

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

ASPETTANDO IL RINNOVO CONTRATTUALE

ANNO V
N. 5/2024



Agorà Comunicazioni srls

COSTA DIADEMA

Germania, Danimarca e Norvegia



CABINA DOPPIA INTERNA

COSTA DIADEMA | **16/05/2025**

KIEL

VOLO DA ROMA FIUMICINO

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€1759

per persona | VOLO DA ROMA FIUMICINO, TASSE
PORTUALI, MANCE, BEVANDE ALL INCLUSIVE,
ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa

UN CONTRATTO GIA' SUPERATO DAI TEMPI ABBIAMO L'OBBLIGO DI SOTTOSCRIVERLO

ORAMAI IMPROCRASTINABILE DIVERSIFICARE I TAVOLI DI CONCERTAZIONE

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Continuano in questi mesi gli incontri per raggiungere un confronto negoziale adeguato per la sottoscrizione del contratto di lavoro relativo al triennio economico 2022/2024 del Comparto sicurezza e difesa.

Questo Governo, secondo un nostro parere derivato dai fatti, a differenza dei Governi precedenti, ha dimostrato un certo interesse nel finanziare nel miglior modo possibile il settore sicurezza nel nostro paese.

Lo ha fatto con finanziamenti tesi all'adeguamento del personale, eliminando in fase di elaborazione normativa la previsione del 25 % dei tagli per il turnover.

Adesso, però, c'è una fase delicata per gli uomini e le donne, delle forze dell'ordine, la sottoscrizione del contratto di lavoro, un contratto che noi tutti sappiamo bene, già scaduto da tempo.



Il vero problema che stiamo incontrando in questo contratto è che sia per la parte pubblica che sindacale ci sono alcune parti non adatti ad un nuovo modo di negoziare.

Tra personalismi e interessi corporativistici, si sta perdendo di vista il vero senso di una negoziazione contrattuale, che dovrebbe trovare unità di intenti, magari sotto forme diverse, da parte di tutto il fronte sindacale, invece così non è, c'è chi vuole primeggiare inconsistentemente. Mentre c'è chi rivendica le risorse necessarie per chiudere un buon contratto, c'è chi invece dice di no per ottenere, prodromo proprio, una riforma delle relazioni sindacali anticostituzionale, già bocciata in precedenza da due distinte sentenze, una da parte del Tar e l'altra dal Consiglio di Stato da loro stessi invocato.

Su questa parte del contratto M.P. e l'intera federazione, non farà sconti a nessuno, perché da

sempre abbiamo detto che la libertà di associazione non si deve toccare, si può discutere su alcune regole, necessarie, ma certamente non si può imbrigliare o meglio imbrogliare nessuno.

Stiamo parlando dell'ex art. 30 oggi art. 35 che, secondo taluni, deve essere il mezzo per regolare la vita sindacale delle aggregazioni sindacali, questo, però secondo un principio assolutamente vietato dalla nostra costituzione, concepito per imbavagliare delle voci libere e cosa ancor più grave condizionare le scelte dei colleghi stanchi di essere rappresentati da chi oggi appare sempre più offuscato da interessi propri che collettivi.

Gli uomini del dipartimento dovrebbe prendere le distanze da chi si è incoronato imperatore e che comunque li ha già fatti incorrere in due distinti procedimenti legali che li ha visti soccombere in giudizio, ricevendo una sono-



QUALIFICHE	Parametri	Incrementi mensili lordi sul parametro dal 1°/01/24 A	Indennità pensionabile Incremento mensile lordo dal 1°/01/24 B	Totale Stipendiale lordo dal 1°/01/24 A + B	Misure orarie lavoro straordinario dal 1°/01/24			Rinnovo contratto 2022/2024 Importo arretrati da cui sottrarre l'anticipo percepito	Rinnovo contratto 2022/2024 Importo anticipo
					Feriale	Notturno o festivo	Notturno festivo		
Commissario capo	150,50	148,62	60,62	209,24	17,15	19,40	22,38	2510,88	1.000,779
Commissario	148,00	146,15	60,00	206,15	16,87	19,08	22,01	2473,80	983,359
Vice commissario	136,75	135,04	57,64	192,68	15,59	17,63	20,34	2312,16	909,324
Sostituto commissario "coordinatore"	148,00	146,15	59,35	205,50	16,87	19,08	22,01	2466,00	983,359
Sostituto commissario	143,50	141,71	59,35	201,06	16,36	18,50	21,35	2412,72	953,745
Ispettore superiore (con 8 anni nella qualifica)	140,00	138,25	58,66	196,91	15,96	18,05	20,82	2362,92	930,228
Ispettore superiore	137,50	135,79	58,66	194,45	15,68	17,74	20,46	2333,40	913,679
Ispettore capo	133,50	131,84	56,15	187,99	15,23	17,23	19,88	2255,88	887,549
Ispettore	131,00	129,36	54,40	183,76	14,93	16,89	19,49	2205,12	871
Vice ispettore	124,75	123,19	52,70	175,89	14,23	16,10	18,57	2110,68	829,192
Sovrintendente capo "coordinatore"	131,00	129,36	54,15	183,51	14,93	16,89	19,49	2202,12	871
Sovrintendente capo (con 4 anni nella qualifica)	125,75	124,18	54,15	178,33	14,34	16,22	18,71	2139,96	836,16
Sovrintendente capo	124,25	122,69	54,15	176,84	14,17	16,03	18,50	2122,08	825,708
Sovrintendente	121,50	119,99	51,10	171,09	13,85	15,67	18,08	2053,08	807,417
Vice sovrintendente	116,75	115,29	50,86	166,15	13,31	15,06	17,37	1993,80	776,061
Assistente capo "coordinatore"	121,50	119,99	46,29	166,28	13,85	15,67	18,08	1995,36	807,417
Assistente capo (con 5 anni nella qualifica)	117,00	115,54	46,29	161,83	13,34	15,08	17,40	1941,96	777,803
Assistente capo	116,50	115,05	46,29	161,34	13,29	15,03	17,34	1936,08	774,319
Assistente	112,00	110,60	42,36	152,96	12,77	14,45	16,67	1835,52	744,705
Agente scelto	108,50	107,15	39,35	146,50	12,37	13,99	16,14	1758,00	721,188
Agente	105,25	103,93	37,13	141,06	12,00	13,58	15,66	1692,72	699,413

ra lezione di autentica democrazia dettata dalla magistratura.

A confondere sempre di più il tavolo negoziale del comparto sicurezza e difesa, che prevede la presenza contestuale delle forze armate delle forze di polizia a sua volta distinte in polizia ad ordinamento civile e quella militare, che oramai necessita di una indispensabile separazione dei due comparti.

Due mondi che sempre di più, per la rispettiva peculiarità, appaiono distanti, con esigenze quasi sempre diverse, ma questa è un'altra storia di cui parleremo in altri momenti, considerato che solo con una legge specificità, proposta e approvata da questo o dai governi che verranno, si potrà concretizzare, un dato è inconfutabile

che il problema persiste e non è più rinviabile specialmente con l'avviarsi delle prossime trattative contrattuali.

La separazione dei due comparti consentirà una contrattazione finalizzata a garantire un confronto più omogeneo e sicuramente più snello tra la parte pubblica e le OO.SS. delle Forze di Polizia ad ordinamento civile, chi indossa le stellette dovrà fare una scelta non godendo di entrambi i benefici come ha fatto fino a questa fase.

Oggi noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti avanziamo una sola richiesta, la firma del contratto 2022/2024, già scaduto da 1071 giorni circa e l'apertura nel 2025 per il successivo triennio contrattuale e nel bel mezzo la contrattazione c.d. di 2 livello.

POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: agora.comunicazioni@mypec.eu
OPPURE DI TELEFONARE ALLO 02.89741170



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

**PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste, dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.

Costa FORTUNA.

Antille, Isole Vergini



CABINA INTERNA

COSTA FORTUNA

07/02/2025

GUADALUPA

VOLO DA MILANO MALPENSA

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€2200

per persona | VOLO DA MILANO, TASSE PORTUALI,
MANCE, ALL INCLUSIVE e ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa

POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO V - N. 5/2024



La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di adesioni e abbonamenti alla rivista, le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle Forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La AGORA' COMUNICAZIONI Srls ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere alle adesioni e agli abbonamenti. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da AGORA' COMUNICAZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.

I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

AGORA' COMUNICAZIONI Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa, Redazione,

Vendita e Pubblicità

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice S.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

EDITORIALE

3

- UN CONTRATTO GIA' SUPERATO DAI TEMPI
ABBIAMO L'OBBLIGO DI SOTTOSCRIVERLO

10

IL PUNTO

- UBI IUS IBI SOCIETAS
- AGRIGENTO MERITA LA GIUSTA ATTENZIONE



ATTUALITÀ

16

- LEONARDO SUICIDA A 15 ANNI... E QUELL'IPOTESI D'ISTIGAZIONE
- ...E PER POLIZIOTTO UN DOTTO SCIENZIATO
- UN PICCOLO GRANDE PRETE DI PERIFERIA: 3P
- STRUMENTO DI DISTRAZIONE DI MASSA
- ASSEGNO DI FUNZIONE
- CARA | CENTRO DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO
IL NOSTRO PUNTO DI VISTA
- BOSTON, STRATEGIE DI PREVENZIONE DEI SUICIDI
TRA GLI OPERATORI DI POLIZIA
- UN'ALTRA BATTAGLIA LEGALE VINTA DA MP A FAVORE DEI COLLEGHI
- ROMA: RICORDATO L'ISPETTORE SAMUELE DONATONI DEL NOCS
- RISCATTO AI FINI DELLA BUONUSCITA
POLIZIA DI STATO CONVIENE ED E' DEDUCIBILE



40

PSICOLOGIA

- IL BULLISMO OLTRE LE PARETI DI SCUOLA

42

CULTURA

- LE OPERE D'ARTE PRESENTI NEL ROMANZO ANGELI E DEMONI

46

FEDERAZIONI

- LA VIOLENZA NELLE STRADE SI FERMA NEI TRIBUNALI
- AMAR KUDIN UNA GRAVISSIMA FATALITA'

52

UTILITY

- DALLA PARTE DEL CITTADINO E CONSUMATORE

62

SINDACALE

- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE MESE DI DICEMBRE 2024



UBI IUS IBI SOCIETAS

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Se volessimo fare un ragionamento partendo dalle conclusioni nulla potrebbe apparire tanto appropriato quanto il titolo che si è scelto e cioè dove vi è lo ius inteso come insieme di leggi la si trova la società, società intesa come consesso civile di individui i cui rap-

porti sono regolati dalle leggi. Una legge per essere efficace, indipendentemente da quale materia regoli, esige come presupposto il rispetto della stessa e le sanzioni che ne discendono in maniera banale altro non sono che il prezzo che consegue alla sua trasgressione.

L'efficacia di una pena è quella di "impedire al colpevole di compiere altri crimini e dissuadere gli altri dal farne di simili".

In buona sostanza la pena ha insita sia una funzione punitiva che una funzione dissuasiva, in realtà la terza funzione di pari importanza è quella rieducativa perché consente alla società di recuperare al suo consesso l'individuo che





comprende, tramite l'espiazione, riconoscendolo l'errore commesso ed il danno causato.

A questo punto sia la comprensione dell'errore commesso e la volontà di rientrare a pieno titolo nel consesso civile diventano un fatto squisitamente soggettivo che può essere analizzato nei numeri complessivi solo attraverso uno studio statistico.

Uno studio che sulla base degli elementi presi in esame può fornire un quadro della situazione.

Nel fare questo però la grande attenzione deve essere riposta nell'introdurre dati quanto più possibile oggettivi e pragmatici in modo che i risultati che emergono siano di aiuto per affrontare la problematica in modo serio ed efficace. Questo studio sottende ad una fase successiva al compimento del reato che consiste nel pagare il giusto debito con la società ed il volervi rientrare a farne parte.

Cosa diversa è la fase precedente laddove a fronte di determinati comportamenti illegali il potere dissuasivo della pena non sortisce alcun effetto.

Questo banalmente è causato da alcuni fattori quali la non immediata applicazione della pena stessa ed un pervadente giustificazionismo dei comportamenti che seppur bene inquadrati dal

legislatore vengono spesso edulcorati in quanto prodotto di un determinato contesto sociale o culturale.

Richiamare questi fattori come giustificazioni ad alcuni reati in genere equivale ad affermare ad esempio che alcuni soggetti possono in maniera indisturbata fare roghi tossici di materiale di risulta per estrarne metalli da vendere non venendo quasi mai perseguiti mentre al contrario se lo stesso comportamento è messo in pratica da un soggetto che vive in un differente contesto sociale ed in un altro luogo questi viene giustamente perseguito e sanzionato.

Questa metafora vale a spiegare come il senso di impunità altro non fa che aumentare il numero dei reati da parte dei primi e per i secondi percepire la punizione non come una giusta conseguenza bensì come un abuso da parte dei tutori dell'ordine e quindi dello Stato.

La politica in generale nel tentativo maldestro di captare consensi spesso e con foga entra a gamba tesa in situazioni nelle quali la prudenza nel giudizio ed il senso di legalità indurrebbero ad una moderazione del linguaggio cercando a seconda della convenienza del momento di fornire giustificazioni di carattere sociologico

descrivendo eventi come conseguenza di malessere sociale e nel caso, purtroppo frequente, si tratti di cittadini stranieri regolari o non quei comportamenti oltre a quello sono dovuti a problemi culturali o di mancata integrazione.

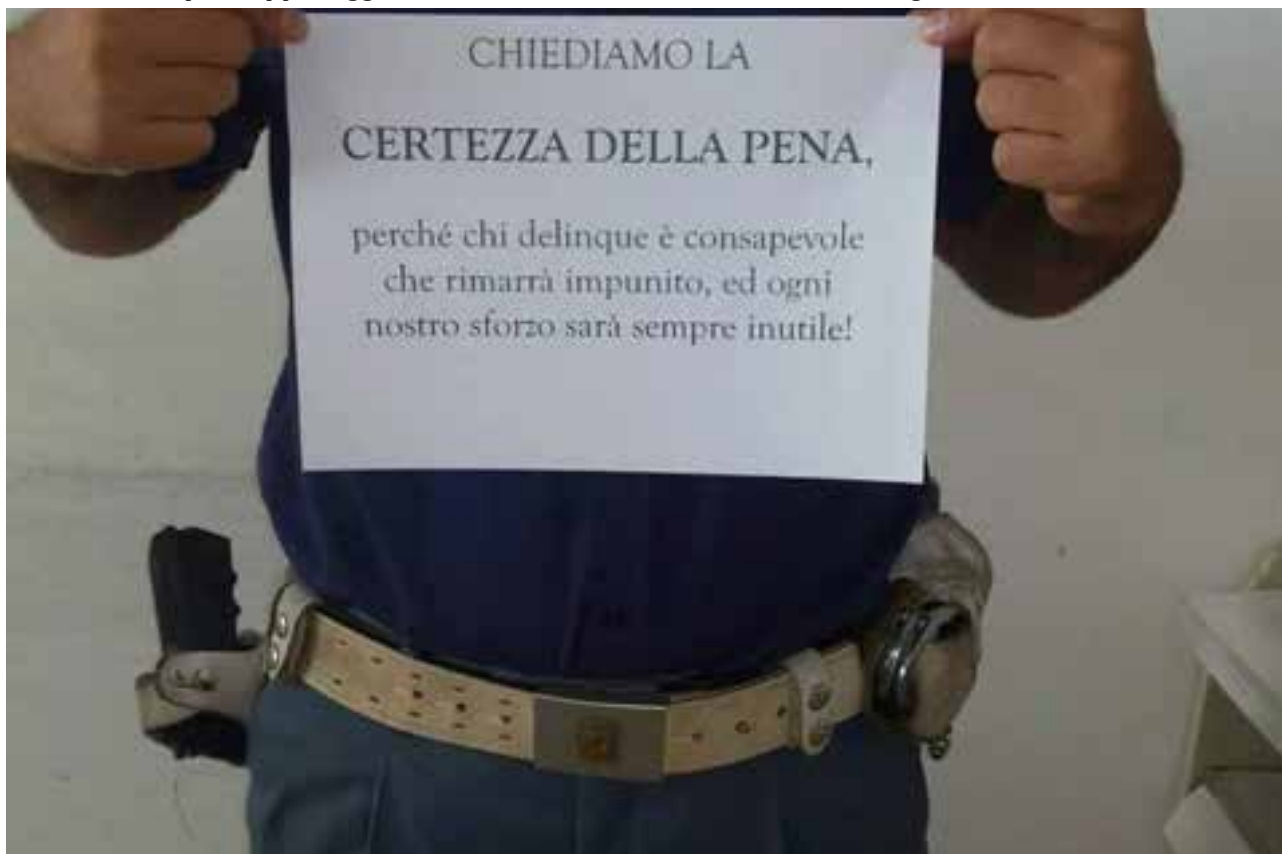
Certo non si capisce o non si vuole capire che il giustificazionismo è la peggiore medicina per guarire i mali di questa società e che i valori che vanno sempre trasmessi ed affermati sono quelli della legalità come unico baluardo per un vivere civile. La legge è legge ed in uno stato laico non può essere prevaricata da regole culturali o di tradizioni etniche, altrimenti potrebbe passare il principio assurdo che lapidare una donna per comportamenti censurati in una legge religiosa consentano ad un soggetto straniero di applicare lo stesso principio e comportamento anche in Italia e questo vale per altre pratiche previste o tollerate in alcuni paesi di provenienza di immigrati regolari e non presenti sul territorio nazionale.

Premesso che l'integrazione è per chi vuole realmente integrarsi la prima regola da seguire deve essere quella che se desidero vivere in un paese diverso dal mio ne rispetto in toto leggi e regole. La cosa che purtroppo oggi ferisce e che in-

teri quartieri, zone o semplicemente vie delle nostre città diventino zone franche del crimine prive quasi di autorità territoriale.

Forze dell'ordine accerchiate o assalite da bande di delinquenti, medici del pronto soccorso aggrediti o malmenati durante il loro turno di lavoro, capotreni accoltellati da soggetti senza biglietto, risse tra gang rivali, donne non più libere di poter passeggiare per paura di essere assalite, rapinate e magari stuprate sono forse la realtà l'immagine che il paese vuole di se? Perché la politica non prova a fare un calcolo banale sul costo sociale di questa situazione e forse si accorgerà che investire in sicurezza, velocizzare i processi, costruire nuove carceri è sicuramente meno oneroso che mantenere questa situazione.

Purtroppo, non tenendo conto che chiede l'opinione pubblica rispetto al tema della sicurezza, continua la logorroica polemica partitica su chi ha fatto o non ha fatto, su quello che hai fatto tu è fatto male, non indicando però soluzioni valide ai problemi, il che produce solo disorientamento negli onesti, sicurezza nei disonesti ed emulazione nei fragili.



Il risultato comunque è quello di ingenerare nei confronti delle forze di polizia sentimenti di sfiducia negli onesti, odio nei disonesti e confusione nei fragili.

Se la sicurezza per incanto non fosse più un tema di scontro politico bensì valore condiviso, se tacessero i leoni dei talk show o perlomeno dicessero cose più sensate forse piano piano si troverebbero soluzioni ad anni a cui è stata dedicata ben poca cura.

Se una raccomandazione si può fare a chi ha, sul tema, responsabilità istituzionali, governative, politiche o sindacali è quello di soppesare bene i termini che vengono usati perché le parole non soppesate spesso sono foriere di conseguenze imprevedibili ed a volte nefaste e a pagarne le conseguenze sono quasi sempre coloro che indossano una divisa perché di tempi bui non se ne sente il bisogno, una parola od una affermazione improvvida può provocare incendi enormi e pericolosi.

Come disse Dante “.....poca favilla gran fiamma seconda.....”.



AGRIGENTO MERITA LA GIUSTA ATTENZIONE

"SERVONO UOMINI E MEZZI PER OTTIMIZZARE LA SICUREZZA"

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



Siamo stati fiduciosi fino all'ultimo, nella convinzione che dal centro si monitorasse concretamente le esigenze della Questura di Agrigento espresse dalla nostra O.S. a più riprese. Certo, siamo consapevoli che le risorse umane sono sempre troppo poche rispetto alle richieste di tutte le articolazioni della Polizia di Stato. Eppure, forse un po' ingenuamente, avevamo intrapreso numerose interlocuzioni con il centro affinché comprendessero che ad Agrigento servisse un primo step di assegnazioni di uomini e donne capace di ripianare una carenza, oramai atavica, di risorse umane, che definiremmo davvero drammatica, che sta sottoponendo ad un surplus sovraumano il personale, e in particolare quello delle specialità e dei Commissariati di Pubblica Sicurezza che ricordiamo a Noi stessi, ricadono nelle città di Canicattì, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Sciacca e Licata ,

Capitale **ITALIANA**
della **Cultura**
— 2025 —
AGRIGENTO



non che la Questura in tal senso sia negli allori, ma tutto sommato, rispetto alle sue articolazioni territoriali, può in qualche modo attendere in un secondo step.

Inoltre l'età media degli uomini e delle donne della Polizia di Stato Agrigentina è davvero elevato, al punto tale che non passa mese che non salutiamo dei nostri colleghi che hanno raggiunto il limite anagrafico dei sessant'anni che gli consente di andarsi a godere la tanto agognata pensione. In questa ore abbiamo letto numerose dichiarazioni da parte del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nelle quali preannuncia potenziamenti a Venezia, circa 120 uomini o a Torino, circa 500 tra le tre forze di Polizia e così via.

Mentre per Agrigento, che si accinge ad essere capitale della cultura Italiana, con tutto ciò che di positivo e negativo comporterà tale evento per garantire per l'ordine e la sicurezza pubblica, con Lampedusa dove gli sbarchi di cittadini extracomunitari continuano e dove, cosa più grave, la criminalità sta fornendo elementi di una attività particolarmente fastidiosa, con minacce nel settore della pubblica amministrazione, con attentati incendiari, colpi di pistola, nelle saracinesche dei negozi a macchine, segnali che nulla di positivo fanno presagire e che nel passato sono stati preludio di crimini più efferati fino ad arrivare all'uccisione di un magistrato e di un agente della Polizia penitenziaria, ma speriamo che quello rimanga solo un triste passato.

Per quanto ci riguarda spingeremo ad oltranza affinché si prenda atto delle reali necessità che la nostra Questura ha per lo svolgimento delle normali attività, figuriamoci con le incessanti e costanti emergenze.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti respinge qualsiasi forma di clientelismo o peggio ancora di becero populismo derivato da esigenze di natura propagandistica, poiché riteniamo che il settore della sicurezza debba essere considerato un settore inviolabile sulla quale investire cospicue risorse sia per quanto concerne le assunzioni sia per l'innovazione tecnologica necessaria affinché ci ponga nelle condizioni necessarie per le sfide del futuro contro una criminalità, che certamente è sempre alla ricerca di nuovi sistemi per commettere reati e farla franca.

AGRIGENTO



Capitale Italiana della Cultura 2025

LEONARDO SUICIDA A 15 ANNI... E QUELL'IPOTESI D'ISTIGAZIONE

CREDO CHE SIA NECESSARIO UN IMPEGNO COSTANTE NELLE SCUOLE PER L'EDUCAZIONE ALLE EMOZIONI E PER L'EDUCAZIONE AD UN USO CONSAPEVOLE DELLE NUOVE TECNOLOGIE.

GLI ADULTI HANNO IL COMPITO DI INTERPRETARE I NUOVI CODICI E I NUOVI LINGUAGGI DEI GIOVANI E DEVONO IMPARARE AD ASCOLTARE I PREADOLESCENTI E GLI ADOLESCENTI. CI VUOLE UN PERCORSO CHE UNISCA L'INTERA COMUNITÀ EDUCANTE, AFFINCHÉ RIESCA A CONDURRE PER MANO I GIOVANI VERSO LA RISCOPERTA DEL VALORE DEL RISPETTO PER SÉ STESSI, PER GLI ALTRI E PER LA VITA

● Prof. Francesco Pira*



*Professore Associato
di Sociologia dei Processi Culturali
e Comunicativi – Università
degli Studi di Messina

Ormai da diversi anni, le mie ricerche cercano di fotografare le nuove generazioni. I dati ci mostrano preadolescenti e adolescenti disorientati divisi tra l'esibizione di sé e diverse paure. Alcuni atteggiamenti che fino a poco tempo fa erano considerati marginali ora sono parte integrante del sistema di regole che sta alla base delle relazioni tra pari. Numerose devianze diventano prassi comportamentali. Di fatto, il bullismo e il cyberbullismo preoccupano gli esperti. L'indagine realizzata dall'Osservatorio indifesa di Terre des Hommes e OneDay, che ha coinvolto anche la community online di studenti ScuolaZoo, ha evidenziato che "il 65% dei giovani ha confermato di essere stato vittima di violenza e tra questi il 63% ha subito atti di bullismo e il 19% di cyberbullismo. Bullismo e cyberbullismo, così come le violenze psicologiche e verbali, prendono di mira soprattutto l'aspetto fisico (79%). A seguire l'orientamento sessuale (15%), la condizione economica (11%), l'origine etnica e geografica (10.5%), l'identità di genere (9%), la disabilità (5%) e la religione (4%)". L'UNICEF ha riportato i dati delle statistiche più





recenti che dimostrano come nel mondo 1 studente su 3, tra i 13 e i 15, è stato vittima di bullismo. Il cyberbullismo è in aumento e “la maggior parte dei dati disponibili riguarda indagini condotte nei Paesi industrializzati con percentuali di minorenni che lo hanno sperimentato che variano tra il 5% e il 20% della popolazione minorile”.

A fronte di queste evidenze, il mondo degli adulti appare distante, mentre le paure degli adolescenti crescono, avvolti dalla tecnologia, la utilizzano perché questa è l’era della società digitale, dei nativi digitali. Purtroppo, in alcuni casi, le piattaforme virtuali vengono utilizzate per fare del male agli altri.

Mi ha molto colpito la storia di Leonardo, un quindicenne che ha deciso di porre fine alla sua vita con un colpo di pistola dentro un casolare di campagna vicino a Senigallia, in provincia di Ancona. La cronaca ci ha restituito la storia di un altro giovane che non è riuscito a sopportare le cattiverie dei bulli. Il portale di informazione rainews.it ha riportato i dettagli della vicenda. Leonardo non voleva più frequentare la scuola e i suoi genitori avevano deciso di rivolgersi alla preside dell’istituto. Leonardo era un ragazzo timido e soffriva a causa degli atti di bullismo che subiva ogni giorno. Ha preso l’arma di ordinanza del padre e si è allontanato da casa per uccidersi. Le ricerche sono scattate subito e sono state mobilitate tutte le Forze dell’Ordine: carabinieri, polizia di Stato e i vigili del fuoco. La madre, sconvolta a causa della scomparsa del figlio, si è recata in caserma e ha denunciato i bulli che avevano tormentato suo figlio. Purtroppo,

Leonardo è stato ritrovato senza vita e adesso la Procura di Ancona ha aperto un fascicolo, per ora contro ignoti. Il telefono del ragazzo sarà al vaglio degli inquirenti per individuare i possibili messaggi inviati dai bulli a Leonardo.

Il Ministro dell’Istruzione del Merito, Giuseppe Valditara, ha dichiarato che “il ministero si è subito attivato per verificare, per quanto di propria competenza, le dinamiche dell’accaduto. Al di là delle singole responsabilità, che saranno accertate nelle sedi opportune, non possiamo tollerare che il bullismo diventi un tratto di una certa gioventù. Dobbiamo eradicarlo dalla società, partendo dalla scuola e in collaborazione con le famiglie”.

I docenti della scuola di Leonardo sono sotto choc. Il grido d’allarme arriva da tutta la comunità scolastica e l’appello è sempre lo stesso: “supporto psicologico per tutti”.

Cosa possiamo fare? Servono nuovi modelli di educazione e serve un nuovo approccio alla formazione delle nuove generazioni. Abbiamo bisogno di un processo culturale che rivoluzioni la società e di una scuola per i genitori. Credo che sia necessario un impegno costante nelle scuole per l’educazione alle emozioni e per l’educazione ad un uso consapevole delle nuove tecnologie. Gli adulti hanno il compito di interpretare i nuovi codici e i nuovi linguaggi dei giovani e devono imparare ad ascoltare i preadolescenti e gli adolescenti. Ci vuole un percorso che unisca l’intera comunità educante, affinché riesca a condurre per mano i giovani verso la riscoperta del valore del rispetto per sé stessi, per gli altri e per la vita.

...E PER POLIZIOTTO UN DOTTO SCIENZIATO

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Mi rendo conto, quando affondo i miei percorsi argomentativi su tematiche che attengono ai tempi passati, di correre il rischio di apparire, dall'alto delle mie 62 primavere, un matusalemme pervaso da quella tipica e nostalgica presunzione di saggezza, che attanaglia coloro

i quali varcano l'impetosa soglia anagrafica dei 60 anni.

In questi casi, è alto il rischio di essere considerati degli inguaribili romanticoni affetti da un tale desiderio malinconico di tornare ai tempi passati, da essere portati a rifiutare il presente in maniera irrazionale e istintiva, ragion per cui mi sono imposto, da un paio di anni a questa parte, di accompagnare sempre, le mie eventuali critiche su ciò che riguarda la realtà contemporanea, con rigorosi e oggettivi riscontri fattuali che debbano corroborare di manifesta oggettività le mie affermazioni di messa in discussione su ciò che accade ai giorni nostri.

Fatta questa premessa, mi voglio addentrare, con tutte le cautele del caso, sull'avvenuta tendenza,





da parte delle forze di polizia, da qualche anno a questa parte, alla pretesa di titoli di studio sempre più elevati verso chi aspira a diventare un tutore dell'ordine, con buona pace di tutte le simpatiche barzellette che nel medio tempore proliferavano sulla carenza di cultura di alcune categorie di tutori dell'ordine.

Fino agli anni '90 del secolo scorso, io personalmente ho fatto in tempo a conoscere poliziotti, allora ancora in servizio, i quali mi raccontavano che la prima prova selettiva a suo tempo affrontata all'atto dell'arruolamento (primi anni '60), era stata la... prova dettato!

Al giorno d'oggi sembrerebbe esilarante una prova d'esame di tale genere, ma se consideriamo che chi si arruolava nei primi anni '60 era nato nei primi anni '40 (si comincia a parlare di Storia), ci rendiamo conto che la scolarizzazione di massa era un traguardo ben lungi dal venire e a cui, in Italia, si arrivò qualche decennio dopo.

La scuola dell'obbligo, d'altronde, a quei tempi,

benché formalmente introdotta fin dalla riforma Gentile del 1923 ed estesa fino a 14 anni, era un'ideale remoto, astratto e chimerico ed era ricorrente e consueto il fenomeno del lavoro precoce, se non dello sfruttamento minorile, rimanendo, la frequenza scolastica, uno status symbol per le classi sociali più agiate della società.

Poi vennero gli anni del boom economico e a tale benessere coincise un'evoluzione della legislazione sociale che progressivamente ampliò l'obbligo scolastico, dalla licenza elementare, alla scuola media inferiore per poi approdare, in tempi relativamente recenti, ai dieci anni di studio complessivi.

Ma la mia mente riesce a ghermire lontani ricordi della prima infanzia in cui molti miei coetanei della quinta elementare, dopo aver conquistato il fatidico "pezzo di carta", si avviavano, pardon, venivano avviati, ad attività lavorative, per lo più in nero, che al giorno d'oggi farebbero scandalizzare, giustamente, chiunque si ritrovasse a vedere sottoporre un undicenne o un dodicenne, ad un'attività lavorativa qualsiasi.

La scolarizzazione di massa, quindi, per molto tempo fu un obiettivo agognato ma non una realtà scontata come lo è al giorno d'oggi.

Per lungo tempo, conseguentemente, gli operatori di polizia, nei suoi quadri meno elevati, erano formati da persone con scarso, se non quasi nullo, quoziente culturale, trovandosi, nelle schiere degli appartenenti alle forze di polizia, uno spaccato dell'effettiva realtà sociale italiana. Ed è così che, fino a pochi decenni or sono, si potevano ancora leggere verbali in cui gli strafalcioni lessicali e grammaticali sconfinavano in gag esilaranti che erano una via di mezzo fra un atto giudiziario e un film di Totò.

Tuttavia, ad onor del vero, nonostante e in sprezzo a tutti gli strafalcioni del caso, non vidi mai tornare indietro con richieste di apportare correzioni, quei verbali redatti da colleghi poco acculturati ma molto sgamati, che praticarono per lunghi anni sul campo quelle attività di polizia su cui, a quanto pare, l'Autorità Giudiziaria chiudevava un occhio per l'ineleganza della forma, apprezzandone però, nella pratica, la consistenza della sostanza.

Una volta, un mio anziano collaboratore mi disse "quando riempio un verbale, so già che se invece di scrivere -sono andato-, scrivo -ho andato-,

l'arresto di un rapinatore mi verrà convalidato lo stesso, mentre se non avessi avuto l'esperienza e la prontezza di spirito per arrivare in tempo a sventare la rapina, non avrei fatto alcun arresto". E, in verità, come dargli torto?

Da una prima osservazione empirica salta quindi subito all'occhio che quella del poliziotto su strada (o di strada) è un'attività in cui l'intellettualismo gioca la sua parte, ma nella stessa misura in cui il sale lo gioca nella minestra. L'erudizione è, perciò, un requisito professionale che nella polizia dei tempi andati era non molto ricercato, oltre che non molto riscontrato. Va da sé, però, che, per operativa che l'attività del poliziotto possa essere, verrà sempre il momento in cui, anche se solo per redigere una semplice relazione di servizio, il tutore dell'ordine dovrà sedersi e diventare un volenteroso, seppur poco talentuoso, amanuense.

Lo stereotipo del poliziotto come uomo d'azione refrattario ad ogni attività diversa dagli inseguimenti, conflitti a fuoco, colluttazioni ed eventi adrenalinici affini, è quindi un cliché forse un po' eccessivamente fantasioso, ma consolidatosi in anni e anni di conferme sul campo da parte di una categoria di servitori dello Stato le cui priorità di vita non sono mai state costituite dai convegni culturali e dalle conferenze letterarie.

E di tale evidenza, d'altronde, se ne tenne conto in lustri e lustri di arruolamenti a tutto spiano di persone che al solo pensiero di dover affrontare un'equazione o una semplice riflessione di natura escatologica, avrebbero di gran lunga preferito dedicarsi ad una muscolare attività di coltivatore diretto o di operaio metalmeccanico.

E, per la verità, è intuibile che finché l'attività del poliziotto di strada deve essere svolta nei confronti dell'onesto cittadino, la componente culturale del poliziotto, da cui spesso ne discende la delicatezza dei modi, è un valore aggiunto di tutto rispetto, ma, viceversa, quando il poliziotto deve rapportarsi con persone che di gentile e corretto non hanno nemmeno la sagoma perché inclini ad assumere posture caricaturali, a loro modo di vedere, "virilmente imperiose", ciò che costituisce un valore aggiunto in questi casi è la sbrigatività dei modi e la risolutezza delle maniere.

Ed ecco quindi che in siffatte evenienze il poliziotto dalla sgrammaticatura facile associata alla facilità dei metodi determinati, pur senza mai aver

frequentato quei corsi di tecniche di autodifesa o di arti marziali che promettono risultati portentosi ma che poi lasciano i corsisti nella loro identica e primigenia condizione di imbelli inoffensività, riuscivano a fare stare con due piedi in una scarpa il più esagitato dei guasconi di turno.

Di conseguenza, nei lunghi anni in cui le forze di polizia furono considerate il rifugio dei "disertori della zappa", nessuno sollevò mai l'inesistente problema della mancanza di cultura degli appartenenti alle forze di polizia, consci che questi ultimi non dovevano andare a fare i letterati docenti dello scibile umano, bensì i castigamatti della parte più retriva della società umana.

Venne, però, poi, il tempo dell'europeizzazione di tutto ciò che attiene alla nostra amata nazione italiana (parola d'ordine: ce lo chiede l'Europa!) e, in virtù di tale velleità di presunto progresso, i requisiti del titolo di studio per i candidati all'appartenenza alle FF.PP. furono rivisti verso l'alto, ragion per cui, adesso, per poter aspirare a fare della difesa della collettività la propria professione, non basta più il possesso della licenza di scuola media, bensì bisogna conseguire il diploma di scuola media secondaria o superiore che dir si voglia.

Le uniche eccezioni rimaste alla pretesa di un titolo di studio medio-superiore, riguardano, al momento in cui viene steso quest'articolo, le candidature provenienti dalle forze armate, per le quali è sufficiente il possesso della licenza di scuola media inferiore.

Non provo nemmeno ad individuare il processo sillogico di certe scelte, a seguito delle quali non è facile comprendere perché, se si è fatto qualche anno di servizio militare, per fare il poliziotto non serve essere diplomati, mentre, in caso contrario, farlo diventa un compito troppo arduo che per chi non ha conseguito il diploma di maturità. Francamente, se rivedo tutti quei miei collaboratori che nell'ormai non vicino passato riuscivano a tradurre in ceppi in Commissariato fior di delinquenti ridotti al rango di inermi pecorelle, mi viene difficile vederli calati nei panni dei diplomati liceali o di enti scolastici affini. Sinceramente, non so a chi sia venuta in mente questa pretesa di iperbolica acculturazione di quei poliziotti che finora, con la loro risicata licenza media e/o licenza elementare, non si erano certo mai resi inadeguati ai compiti che svolgevano.

Ma, come scritto prima, credo che l'unica risposta che chi di dovere potrebbe darci per argomentare una scelta a parer mio poco argomentabile, è la trita formula "ce lo chiede l'Europa".

Con tutto il rispetto di chi possiede il dono dell'acume intellettuale, mi permetto di evidenziare che in certi ambiti dell'umano agire, le potenzialità della mente, quando devono confrontarsi con altri e meno nobili tipi di potenzialità, quali quelle, ad esempio, muscolari o di sopraffazione, valgono quanto il due di coppe con la giocata a mazze, in quanto non sarà mai con il forbito confronto dialettico o con i filosofici sermoni escatologici o sulla morale, che si potranno e dovranno affrontare le flagranze di rapinatori senza scrupoli e/o di sadici stupratori.

Bisognerà quindi e forse purtroppo, dire addio a quei coloriti e insostituibili personaggi che animano le squadre di P.G. di quei commissariati in cui mi ritrovai a svolgere servizio circa trent'anni or sono e che sembravano essere stati i punti di riferimento da cui il celebre personaggio cinematografico "Er Monnezza" aveva preso spunto per la realizzazione del suo personaggio.

E' finito il tempo in cui le forze di polizia fungevano anche da formidabile strumento di ammortizzazione sociale per ragazzi provenienti da quartieri difficili i quali, quando venivano chiamati a

fare le loro scelte di vita, avevano la possibilità di stare dalla parte giusta della barricata.

Adesso chi proviene da realtà sociali e ambientali disagiate, ha un ulteriore e proibitivo ostacolo da superare qualora volesse votarsi alla difesa della società, deve cioè riuscire a farsi certificare un attestato di cultura superiore laddove le uniche cose in cui magari sa eccellere sono le maniere spicce e la determinazione dei modi di fare. E mentre, prima, queste peculiarità, che facevano il paio con la bassa scolarizzazione, avrebbe potuto imparare a gestirle ai fini legalitari e metterle a frutto a fin di bene, adesso dovrà imbrigliarle verso ambiti in cui dovranno rimanere a languire allo stato latente, fermo restando che rimarrà sottoposto alle lusinghe di chi continuerà ad invitarlo a passare dall'altra parte della barricata.

Ma forse, queste mie riflessioni, attengono alla nostalgia di un ex tutore dell'ordine incline ad idealizzare tutto ciò che appartiene al proprio passato di vita e, magari, al giorno d'oggi, è anche giusto che fra i test d'ingresso nelle forze di polizia, figurino equazioni, formule chimiche, teoremi di fisica, funzioni trigonometriche e richieste di definizione ed utilizzo del pi greco.

Ai posteri l'ardua sentenza se sia oculato limitare l'ingresso in polizia solo a chi sappia dimostrare di essere... un dotto scienziato.



UN PICCOLO GRANDE PRETE DI PERIFERIA: 3P

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

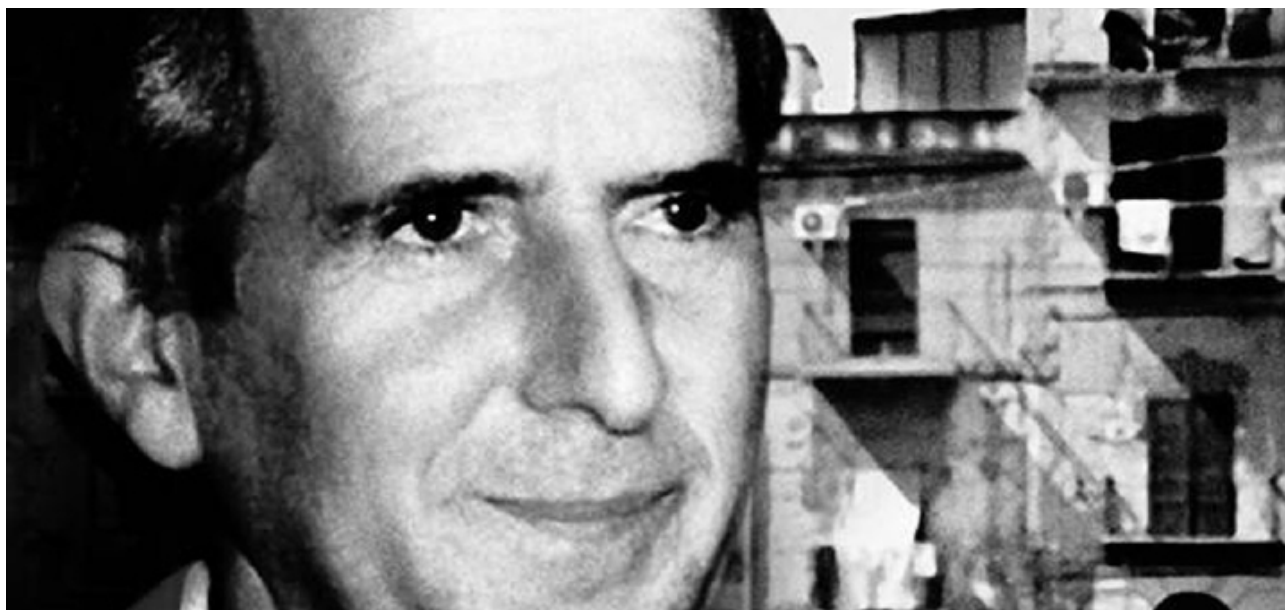
Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Il 27 dicembre 2023, con decreto del Presidente della Repubblica viene insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"

Il 4 marzo 2024 viene insignito a Foligno del premio "Livatino, Saetta, Costa" per la legalità e l'impegno sociale.



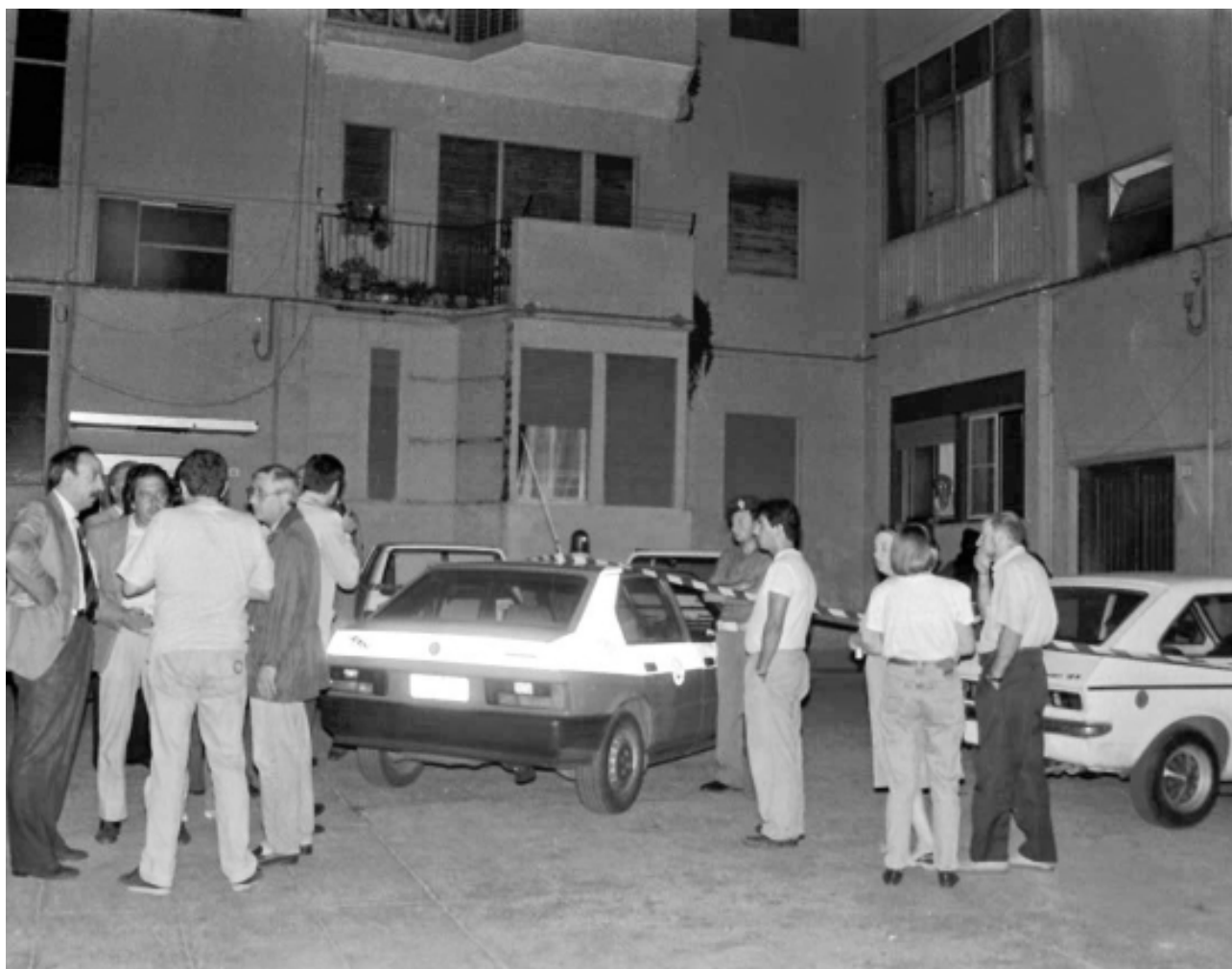


Scrivo questo nuovo articolo, ponendo nuovamente una pausa al nostro percorso storico che ci aveva accompagnato, nell'ultimo nostro "incontro", fino alla calda estate del 1989. Scrivo questo articolo in una tiepida serata di settembre, più precisamente di giorno 15 settembre, giorno in cui si ricorda il brutale assassinio di Don Pino Puglisi, sacerdote della borgata periferica di Brancaccio a Palermo, il quale, la sera del 15 settembre 1993, fu ucciso, nel giorno del suo compleanno, sotto casa propria, mentre era intento a rincasare. Avremo tempo per parlare nei prossimi articoli delle stragi del '92, ma, oggi, dando seguito ad una sorta di ispirazione e di dovere della memoria, mentre cercavo nella mia testa di impostare l'articolo che avrei scritto

per la rivista, ho deciso di rendere omaggio a questo piccolo grande prete di periferia che tanto scosse la coscienza di un quartiere difficile nella Palermo della miseria e della povertà sia economica che culturale e poi, mi perdonerete, ma a Brancaccio e alla sua rinascita sono particolarmente legato dato che da ben dodici anni insegno in un liceo scientifico, l'Ernesto Basile, che in quel luogo rappresenta un avamposto di legalità e giustizia. Don Pino, chiamato dagli amici 3P (Padre Pino Puglisi), non aveva deciso di fare il prete antimafia, lui era semplicemente un sacerdote che predicava e viveva sulla sua pelle e nella sua vita la Parola di Dio. Don Pino, che tutti ricordano con un sorriso perennemente sul volto, era un prete "coinvolgente", specialmente nei confronti dei ragazzi che amava e

a cui regalava una speranza, permettendogli di sognare e sperare in un mondo migliore che trascendesse i confini di Brancaccio. Il sorriso di Don Pino era davvero coinvolgente e disarmante e anche l'assassino del sacerdote, Salvatore Grigoli, testimoniò di essere rimasto sconvolto dallo sguardo di quel "parrino" (sacerdote) il quale, rispondendo "me l'aspettavo" alla falsa rapina inscenata nei suoi confronti dai carnefici (insieme a Grigoli era presente Gaspare Spatuzza), aveva rivolto, proprio al suo esecutore materiale, uno dei suoi sorrisi. Don Pino, ucciso in "odium fidei" e per questo oggi Beato, predicava il Vangelo, predicava la gioia del Vangelo, della bellezza e della Verità e per questo, all'interno del quartiere Brancaccio, nonostante fosse amato dai giovani e dalla gente per bene, era temuto ed odiato dai mafiosi che di quel luogo si sentivano padroni. Sottrarre manovalanza a cosa nostra e a quei Graviano che del quartiere si consi-

deravano proprietari indiscussi, equivaleva a più di mille arresti; eppure, quel piccolo sacerdote, che portava solo con sé l'arma dell'amore gratuito, stava scardinando gli equilibri di un bunker che storicamente era sempre appartenuto alla mafia. Anche nelle sue omelie Don Pino non temeva di proferire la Verità, non aveva paura Don Pino "delle parole dei violenti", quanto piuttosto "del silenzio degli onesti"; sapeva Don Pino che per combattere la mafia e le mafie è necessaria una "mobilitazione delle coscienze" (come anni prima aveva detto il Consigliere Chinnici) ed è per questo che soleva ripetere che "se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto". Chiamava a raccolta proprio tutti quel piccolo prete di periferia, scuoteva le coscienze di chi, fino ad allora, aveva considerato la mafia un fatto che riguardava solo malavitosi e forze dell'ordine e poi Don Pino sapeva parlare ai giovani, era anche un insegnante di uno dei licei classici più





ANNO 133 N. 253

GIORNALE DI SICILIA

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1993

L. 1300

1993 ANNO POST. 50%

Ucciso prete antimafia

Un colpo di pistola alla nuca per don Giuseppe Puglisi

Era il parroco di Brancaccio

Il cardinale:
«Uno che faceva il proprio dovere»

PALERMO. discutono la diligenza locale più essere responsabile di questa delitto. Padre Puglisi era uno dei sacerdoti più preparati, più apostolici e anche moralmente validi tutti che altre a

Agguato sotto casa, in piazzale Anita Garibaldi, poco prima delle 22. Al pronto soccorso è arrivato già morto. Proprio ieri aveva compiuto 56 anni. La sua chiesa e il suo gruppo erano stati vittime di cinque attentati. Aveva cambiato il quartiere creando un comitato civico.



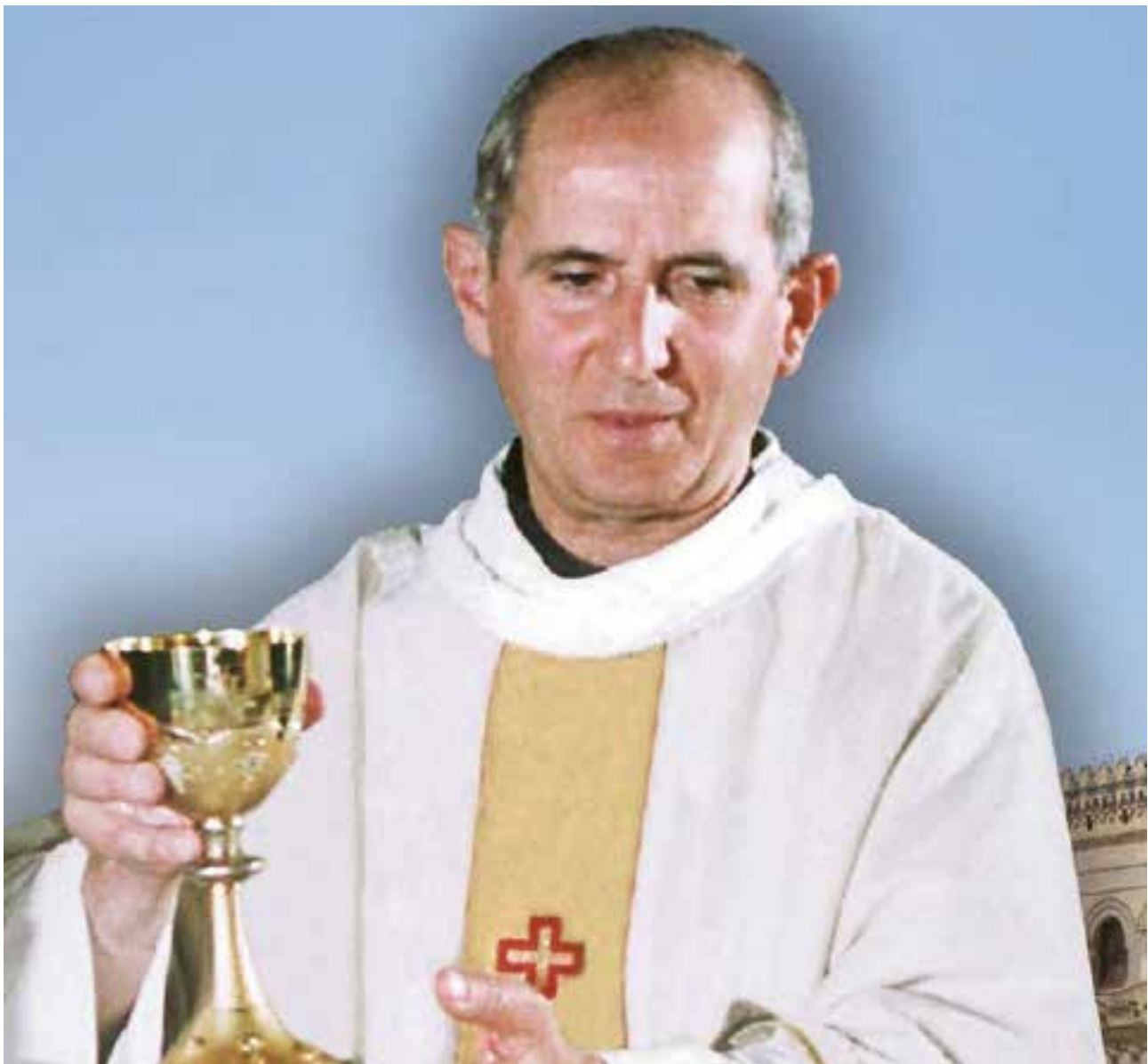
blasonati della città, il "Vittorio Emanuele II" ed era riuscito addirittura a coinvolgere i suoi studenti in attività di aiuto e sostegno ai bambini e ragazzi adolescenti del quartiere, di un quartiere dove bisognava portare scuole e servizi, di un quartiere dove il prosperare della mafia era proporzionalmente legato all'assenza cronica dello stato. No, Don Pino non faceva antimafia perché l'antimafia, intesa come attuazione della legalità, ricerca della bellezza, opposizione al sopruso arrogante dei prepotenti, è già in seno alla Buona Novella, in seno a quel Vangelo che il sacerdote aveva deciso non solo di predicare e diffondere, ma soprattutto di vivere e far conoscere attraverso la sua esperienza e la sua stessa vita. Il Vangelo è parola d'amore, di un amore con la "A" maiuscola, di un amore che si dona e che si concede per – dono, senza nulla

chiedere in cambio. Don Pino faceva questo, lui semplicemente Amava, gratuitamente, disinteressatamente, evangelicamente. Don Pino era la concreta realizzazione di ciò che aveva chiesto Giovanni Paolo II, poco più di quattro mesi prima, ad Agrigento, nel suo celebre monito nella Valle dei Templi " ... Una volta Dio ha detto: non uccidere! Nessun uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio. Nel nome di Cristo crocifisso e risorto... mi rivolgo ai responsabili: convertitevi". Le parole del Sommo Pontefice, oggi Santo, arrivavano dritte al cuore e alla mente, senza se e senza ma, e a tal proposito, mi preme ricordare che poco prima di quell'omelia, Giovanni Paolo II aveva avuto un incontro con i genitori del Giudice Rosario Livatino, ucciso il 21 settembre del 1990 ed oggi

Beato. Don Pino predicava la conversione dei mafiosi e dei disonesti, sapeva mostrare loro che c'è altro se veramente lo si vuole; amava, accoglieva, mostrava un'altra strada, dava speranza e per questo decisero di ucciderlo. Anche Don Pino però, come in Giovanni 12,24 – 26 ("... se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto...") è diventato un seme d'amore e di speranza che è riuscito a fare e dare tanto e se ancora oggi, a 31 anni dal suo barbaro omicidio, la gente lo ricorda anche portando un fiore o dicendo una preghiera dinnanzi la sua tomba, presso la Cattedrale di Palermo, un motivo ci sarà. Don Pino ha rappresentato e rappresenta

l'idea di un Chiesa partecipe e presente sul territorio, una chiesa che non sta a guardare ma agisce, interviene e denuncia la mafia, senza se e senza ma, proprio come aveva fatto Giovanni Paolo II, una chiesa che sottolinea come "... la mafia abbia una visione antiumana e antievangelica... una realtà atea che non ha a cuore nemmeno la persona umana...".

A tal proposito, mi si permetta, prima di concludere, un'ultima osservazione volta a sottolineare come, al di là dei frettolosi giudizi che spesso si danno, c'è stata e c'è, una chiesa che ha da sempre scelto da che parte stare. Potrei ad esempio ricordare l'omelia del Cardinale Pappalardo, a Palermo, dopo l'omicidio Dalla Chiesa





(1982), in cui la denuncia si estende apertamente al "tiepidume" romano "... dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur...", o alle denunce dello stesso Cardinale nei confronti del fenomeno mafioso, risalenti già alla seconda metà degli anni '70. Potrei anche ricordare la presa di posizione dei vescovi calabresi contro la 'ndrangheta ("... disonorante piaga della società...") o di quelli campani contro la camorra, sintetizzata nel documento "Per amore del mio popolo non tacerò"; e poi, come dimenticare a tal proposito la figura di Don Peppe Diana, ucciso a Casal di Principe, a poco meno di un anno di distanza da Don Pino, il 19 marzo 1994). A chiusura di quanto fin ora sostenuto dunque, mi permetto di lasciare il lettore con una riflessione e forse con una domanda che in lui nascerà, a questo punto, spontanea. L'omicidio di Don Pino, viene commesso nel settembre del 1993, lo stesso anno, qualche mese prima, a maggio, il Pontefice aveva

tenuto quel suo celebre discorso cui abbiamo fatto riferimento e a tutto questo, va aggiunto che tra il discorso di Giovanni Paolo II e l'assassinio di Don Puglisi, nel luglio dello stesso anno, la mafia aveva compiuto altri due attentati, spesso dimenticati e non contestualizzati, ossia quello nei pressi della basilica di San Giovanni in Laterano e quello a San Giorgio al Velabro. C'è una consecutio in tutto questo che forse può farci meglio comprendere il perché l'omicidio di Don Puglisi venga considerato in "odium fidei" e debba, a mio avviso, essere inserito all'interno probabilmente di un attacco di cosa nostra alla Chiesa, analogo e parallelo a quello che la stessa stava conducendo nei confronti dello stato.

Anche a questi uomini di chiesa, come Don Pino e Don Peppe, dovremmo rivolgere il nostro grazie, imparando a non incanalarci spesso e frettolosamente, in pre - giudizi superficiali e non dettagliati.

STRUMENTO DI DISTRAZIONE DI MASSA

● Enzo Di Bernardo - ex Ispettore della Polizia di Stato



Enzo Di Bernardo

Una tarda sera d'estate...illuminata dai bagliori delle luci del paese e da una luna che riflette la propria fulgidanitidezza. Sento bussare alla porta. È mia madre che, con uno sguardo in-

terrogativo, mi chiede di seguirla a casa sua. Non devo fare molta strada, abitiamo nello stesso pianerottolo. Mi invita a raggiungere quella che un tempo era stata la mia stanzetta ed in particolare di guardare al di là della finestra che si affaccia, dal terzo piano, su una piazzola abbastanza green, considerati i numerosi alberi che la circondano. Sparse sull'intera area, si distinguonoalcune panchine di marmo, molto ampie. Su di esse e sui marciapiediadiacenti, una ventina di ragazzi all'apparenza minorenni, seduti, di genere equamente suddiviso, configurano l'oggetto delle domande di





mia madre: "Noti la stessa stranezza che noto io? Perché si comportano così?".

Comprendo subito il senso della domanda, che nel prosieguo acquisirà precisi contorni.

Definire "gruppo" o "insieme" quel che si pone davanti ai miei occhi, appare a dir poco aleatorio e, comunque, assai inverosimile...

In quel contesto non c'è un ragazzo o una ragazza che parli con altro ragazzo o altra ragazza! Non ce ne sono due che si guardino negli occhi! Non esiste alcuna conversazione, nemmeno uno scambio monosillabico!

Ognuno di loro è talmente assorto e concentrato sul proprio telefonino da non perderlo di vista - anche una frazione infinitesimale di secondo!!!

Rimango a guardarli, basito, per almeno un quarto d'ora. Non, però, per curiosità - perché siano lì e sulle loro intenzioni, ma solo al fine di comprendere il perché di un *modus operandi* da separati in casa così anomalo e per me del tutto estraneo, per non dire assurdo. Figurarsi per mia madre!

La lieve distanza fisica che si interpone tra loro diventa siderale al cospetto dello sguardo di un attento osservatore. Quella visione mi induce a ricordare - per analogia - alcune semplici nozioni

di chimica acquisite quando ero ancora uno studente, in particolare le definizioni di composto e di miscuglio. Nel composto gli elementi che lo costituiscono, reagendo tra loro, danno origine ad un insieme. Nel miscuglio, invece, non avvenendo alcuna reazione, ogni elemento rimane a sé stante così conservando le proprie originarie caratteristiche. In poche parole, nel miscuglio manca l'unione, ossia l'insieme omogeneo che, invece, caratterizza il composto.

Quei ragazzi lì fuori realizzano, in antitesi al concetto di relazione, un miscuglio. Di contro, però, concretizzano anche e singolarmente un composto, ossia una strettissima correlazione con l'elemento che di fatto li separa l'uno dall'altro: il telefonino cellulare!

Ciascuno dei ragazzi, in un illogico silenzio che si contrappone all'abituale voci dello stare insieme, è in perfetta simbiosi con il display dello smartphone e con una tastiera che viene digitata ad un'impressionante velocità!

La scena cui sto assistendo è, purtroppo, alquanto usuale nel panorama visivo di chiunque. La si può rivedere e riscontrare, infatti, nei bar, nelle pizzerie, nei ristoranti, a scuola, per strada, dappertutto...

Sebbene interessi particolarmente i giovani, questo aberrante modus operandi, che tende all'esclusione dell'altro ma anche all'autoesclusione, nonché all'isolamento spontaneo ed incessante di sé stessi e degli altri, si estende spesso e purtroppo anche agli adulti, soprattutto padri e madri di famiglia, dentro e fuori il contesto familiare. Se i genitori, non tutti ovviamente, già assenti da casa per ragioni di lavoro, invece di dialogare tra loro e con i figli dentro le mura domestiche, preferiscono continuare a parlare al cellulare, o a chattare o ad immergersi a capofitto nei social, cosa ci si può aspettare dai figli cui non sembra vero, anche in un contesto solo apparentemente intimo, di poter continuare ad agire così come all'esterno, perpetuando il loro massimo appagamento?

In un'epoca, questa, in cui il consumismo è padrone incontrastato, in cui la tecnologia informatica produce ogni secondo innovazioni che determinano la corsa sfrenata all'acquisto dell'ultimo smartphone, peraltro a costi elevatissimi, in cui il continuo bombardamento pubblicitario e mediatico di questo o quel nuovo prodotto è pressoché costante, che ruolo assumono l'uomo, la donna, il ragaz-

zo, la ragazza? Che fine hanno fatto le relazioni umane e le modalità atte a generarle? Dove sono stati catapultati i dialoghi, le conversazioni, le intese che scaturiscono dal confronto e, quindi, dalla conoscenza reciproca? Com'è possibile optare per un rapporto così freddo ed impersonale generato dal telefonino cellulare, anziché privilegiare la presenza fisica, morale, sentimentale, spirituale della persona o delle persone? Cosa c'è di più bello che guardarsi negli occhi, per antica definizione "lo specchio dell'anima", ed imparare a conoscere chi sta di fronte e da costui o costei farsi conoscere?

Guardo mia madre ed annuisco. Lei non comprende e mi ripete: "Come mai?", "Perché agiscono così?".

Le rispondo che ogni condotta umana, soprattutto di massa, è legata al tempo in cui si vive ed alle dinamiche di un mondo in continua trasformazione (da non confondere con evoluzione...).

La lascio consapevole di non aver soddisfatto i suoi quesiti. Osservandola per qualche secondo, noto che il suo sguardo è addirittura ancor più interrogativo rispetto a prima...





Rapportando la visione di quei ragazzi al periodo della mia giovinezza ed in particolare al rapporto allora intercorso con i miei amici e conoscenti, non ho potuto evitare una semplice riflessione: sebbene ognuno sia artefice delle proprie scelte che diventano determinanti per la crescita e per ogni percorso di vita, è necessario che ogni scelta, soprattutto da parte dei giovani, sia ben ponderata ed analizzata e per far ciò il giovane dovrà essere aiutato, guidato, sostenuto. Gli adulti, pertanto, grazie all'esperienza maturata ed in forza di un paragone - anche critico - che possono operare tra presente e passato, dovrebbero in primo luogo non conformarsi all'attuale e diffusa forma di imperante estraneità che caratterizza i ragazzi; in secondo luogo dovrebbero ribadire ed infondere nei più giovani, iniziando dai figli nell'ambito delle mura domestiche, quei semplici valori di un tempo che consentono di creare ed alimentare rapporti, relazioni, convivialità.

In estrema sintesi, bisognerà ripristinare il desiderio di stare insieme, senza interposizione di strumenti di distrazione di massa, mettendo in atto le naturali e genuine prerogative che un

tempo costituivano la normalità: dialogare, confrontarsi, confidarsi, ascoltarsi...

È questo modo di essere e di fare che crea la relazione, conferendole il giusto senso. È questa normalissima procedura che realizza il composto a dispetto del miscuglio... Ed è grazie a questo composto che si sviluppano la conoscenza, anche intima, lo scambio delle idee, che diventa quindi culturale, nonché i sentimenti nelle sue molteplici declinazioni, dall'amicizia all'amore... Oggi chiunque, purché lo voglia, è perfettamente in grado di comprendere e far comprendere che l'uso assillante e spesso errato di molti strumenti in possesso di tutti, allontana l'uno dall'altro creando quella distanza sempre più profonda ed a volte incolmabile che rende eterogeneo ciò che, invece, dovrebbe essere spontaneamente e naturalmente omogeneo...

È davvero sacrilego sprecare, a causa dell'isolamento indirettamente imposto - in particolare - dalla grande produzione di telefonia mobile ed accettato dai più, l'unico biglietto che TUTTI possediamo per percorrere INSIEME e con ARMONIA quel meraviglioso viaggio di sola andata che ha una sola destinazione: la VITA...

ASSEGNO DI FUNZIONE

Vogliamo chiarire alcuni aspetti in merito all'istituto dell'assegno di funzione, istituito dall'articolo 6 del decreto legge 387/1987 quale "assegno funzionale pensionabile".

L'emolumento, in argomento è attribuito inizialmente in corrispondenza del raggiungimento dei diciannove e dei ventinove anni di servizio prestato senza demerito nelle Forze di Polizia. Con la sottoscrizione della c.d. "coda contrattuale" recepita dal d.P.R. 164/2002, a decorrere dal 1° gennaio 2003 la prima soglia di acces-

so all'assegno funzionale è stata abbassata al compimento dei diciassette anni di servizio e l'importo relativo incrementato del 27%, mentre l'importo relativo alla seconda soglia è stato incrementato del 53%.

A decorrere dal 1° dicembre 2008, ai sensi dell'art. 8 D.P.R. 51/09, l'assegno funzionale viene corrisposto al raggiungimento dei 17, 27 e 32 anni di servizio.

Gli attuali importi, a seguito di rimodulazioni e riordino delle carriere, sono quelli contenuti nella tabella riportata di seguito:

QUALIFICHE	17 ANNI	27 ANNI	32 ANNI
Commissario Capo	2.770,90	5.144,10	5.915,67
Commissario	2.153,50	3.231,70	3.716,51
Vice Commissario	2.153,50	3.231,70	3.716,51
Sostituto Commissario "Coordinatore"	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Sostituto Commissario	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Ispettore Superiore SUPS (8 anni)	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Ispettore Superiore SUPS	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Ispettore Capo	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Ispettore	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Vice Ispettore	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Sovrintendente Capo "Coordinatore"	1.800,20	3.018,50	3.470,98
Sovrintendente Capo (4 anni)	1.800,20	3.018,50	3.470,98
Sovrintendente	1.800,20	3.018,50	3.470,98
Vice Sovrintendente	1.800,20	3.018,50	3.470,98
Assistente Capo "Coordinatore"	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Assistente Capo (5 anni)	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Assistente Capo	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Assistente	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Agente Scelto	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Agente	1.448,40	2.949,83	3.392,30



Direttive in merito alla applicazione dell'istituto sono state emanate anche con la circolare 333.A/9802.B.B.5.4. del 31 ottobre 1995.

Ai fini della attribuzione del beneficio occorre detrarre tutti i periodi relativi a provvedimenti che incidono sull'anzianità di servizio, interrompendola. Come previsto dall'articolo 2, comma 3, D.P.R. 19 novembre 2003, nr. 348, a partire dal 1° gennaio 2003, per il compimento delle anzianità utili ai fini dell'attribuzione dell'assegno di funzione è valutato anche il periodo di servizio comunque prestato senza demerito nelle Forze di Polizia e nelle Forze Armate.

Per l'attribuzione dell'assegno di funzione la valutazione dei requisiti prescritti è riferita al biennio precedente, alla data di maturazione della prevista anzianità, escludendo dal computo gli anni in cui il dipendente abbia riportato una sanzione disciplinare più grave della deplorazione o un giudizio complessivo inferiore a buono.

Ai fini dell'attribuzione del beneficio sono presi in considerazione i giudizi complessivi e le sanzioni disciplinari del triennio antecedente alla maturazione della prevista anzianità, nel senso che

il beneficio sarà erogato a tutti coloro che, nello stesso triennio, abbiano riportato un giudizio complessivo almeno pari a "buono" e non siano stati destinatari di sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

In pratica, alla luce di quella che è la più recente disciplina dell'Istituto, il beneficio non spetta allorquando il dipendente abbia, nel triennio precedente, riportato un giudizio complessivo inferiore a "buono" o la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio.

L'anno o gli anni in cui si riscontra la presenza della causa ostativa alla concessione del beneficio vengono esclusi dal computo dell'anzianità necessaria alla maturazione del beneficio stesso.

È evidente che un provvedimento disciplinare di sospensione dal servizio, tenuto conto dell'unicità della sanzione, non potrà provocare un ritardo di due anni per il solo fatto di essere stato inflitto e scontato a cavallo di un biennio.

Se alla data in cui viene maturata la prescritta anzianità, il personale interessato si trovi o si sia trovato in passato nello stato di sospensione cautelare dal servizio, sarà necessario attendere, ai fini della corresponsione dell'assegno funzionale, che sia adottato, al termine del procedimento penale e/o disciplinare, il provvedimento che dispone in via conclusiva sulla vicenda.

Pertanto, non potrà essere attribuito l'assegno funzionale a chi, sospeso cautelatamente, sia stato riammesso in servizio con riserva di riesame del periodo di sospensione cautelare.



CARA | CENTRO DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO IL NOSTRO PUNTO DI VISTA

● Bernardi Gioacchino - Segretario Generale Provinciale Bari



Come è ben noto a tutti, in questo periodo storico è alla ribalta sui giornali e programmi televisivi il delicato tema del CARA di Bari-Palese, soprattutto per aver ospitato i 12 migranti tornati nuovamente in Italia dall'Albania.

Il CARA di Palese è una bomba ad orologeria, come lo si è potuto notare il giorno 5 Novembre 2024, giornata in cui i migranti ospiti della struttura sono insorti in una manifestazione non autorizzata, allontanandosi in corteo dalla struttura per dirigersi verso la Prefettura della città per rivendicare i loro diritti, a detta loro, negatogli fino ad allora.

In quella occasione hanno espresso il diritto di una migliore sistemazione alloggiativa, migliori condizioni igienico sanitarie, un'adeguata assistenza sa-

nitaria e una burocrazia più rapida per permettere loro di avere la documentazione nel minor tempo possibile.

Questa situazione critica e instabile richiede un quotidiano impiego di forze dell'ordine per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica sia degli ospiti che dei cittadini.

Per di più la struttura ha una criticità strutturale non indifferente, che per anni ha fatto sì che all'interno dello stesso si insediassero anche alcuni cittadini non censiti, perché dalla recinzione retrostante accadono e sono avvenuti spesso episodi di scavalco sia in entrata che in uscita di ospiti e non, che oltre a mettere in pericolo la loro incolumità, minano l'incolumità altrui e la normale circolazione del traffico ferroviario che scorre pro-



prio appena fuori la struttura. In passato spesso ci sono state segnalazioni anche dalle Ferrovie dello Stato, per quello che si è potuto gli uomini dei reparti inquadrati hanno cercato di arginare questo fenomeno.

Ma come ben sappiamo, al momento non abbiamo strumenti normativi adeguati, gli operatori non possono far altro che invitare e persuadere verbalmente gli ospiti dall'effettuare questa manovra di scavalco, per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

A pochi passi dal CARA, la città di Bari ospita anche una struttura denominata CPR dove la situazione è comunque tesa e non in maniera sporadica viene minato l'ordine e la sicurezza pubblica, vista la presenza all'interno anche di soggetti che hanno trascorso dei periodi di detenzione nelle case circondariali per aver commesso atti criminosi.

Queste due strutture rappresentano un pesante fardello per il IX Reparto Mobile, soprattutto per quanto riguarda le turnazioni notturne.

Su disposizione della Questura di Bari, per ottemperare alle incombenze dei due centri della città, sul personale dell'appena menzionato Reparto Mobile pendono circa 15 notti al mese, una mole di lavoro nelle ore notturne che non dà scampo agli operatori in forza a questo Reparto.

Questa segreteria provinciale si farà carico di evidenziare al Sig. Questore che bisognerebbe trovare una soluzione per alleggerire questi uomini da tutte queste ore di lavoro notturne assegnate mensilmente, soprattutto vista l'elevata età anagrafica dei dipendenti che in buona parte, oramai, superano i 50 anni di età.

Intavoleremo con la Questura un convenevole dialogo per trovare una soluzione più adeguata a questa problematica che ormai da anni affligge il IX Reparto Mobile di Bari.



BOSTON, STRATEGIE DI PREVENZIONE DEI SUICIDI TRA GLI OPERATORI DI POLIZIA



Si è svolta il 21 ottobre del c.a. a Boston (Usa) la Conferenza annuale dell'Associazione internazionale dei Capi di Polizia (Iacp-International association of Chief of Police) alla quale hanno partecipato più di 16.000 professionisti provenienti da tutto il mondo. Ogni anno la Iacp si riunisce per condividere buone prassi, tecniche innovative, conoscenze e competenze funzionali al progresso e al miglioramento continuo nella gestione e tutela della pubblica sicurezza.

Per l'occasione la Polizia di Stato è stata rappresentata, tra l'altro, dal Direttore della seconda divisione del Servizio di psicologia della Direzione centrale di sanità Giovanni Ippolito, psicologo e poliziotto, che ha esposto un importante lavoro sulla prevenzione del suicidio degli operatori di polizia, redatto anche in collaborazione con gli psicologi del Dipartimento dello Sceriffo della Contea di Los Angeles, in un reciproco scambio e condivisione di informazioni e riflessioni su questo problema.

La Polizia di Stato ha mostrato due video-testimonianze di poliziotti che in passato hanno avuto esperienze di ideazione suicidaria e tentativi di suicidio e, grazie al supporto psicologico, hanno

superato un momento particolarmente critico. Questi video, usati durante gli incontri formativi e i convegni con il personale, sono stati utili a trasmettere informazioni adeguate, infondere speranza e diminuire lo stigma associato alla sofferenza psichica e alla richiesta di aiuto presente nelle Forze dell'ordine. Le testimonianze reali sono uno strumento essenziale per incentivare la ricerca di aiuto e migliorare il benessere generale tra gli operatori di polizia.

Il Dipartimento dello Sceriffo della Contea di Los Angeles, dal canto suo, ha apprezzato il lavoro della Polizia di Stato, replicandolo e riconoscendo il valore e il potenziale comunicativo che questi video di sensibilizzazione possono avere nei confronti dei poliziotti nella prevenzione primaria e secondaria del fenomeno suicidario. Il Dipartimento statunitense, infatti, intende inserire video analoghi all'interno di un nuovo progetto: Suicide prevention kit (Spk).

La conferenza internazionale di Boston è stata una importante vetrina per mostrare alle Forze di polizia di tutto il mondo questo lavoro di prevenzione, unico nel suo genere.

UN'ALTRA BATTAGLIA LEGALE VINTA DA MP A FAVORE DEI COLLEGHI

Come è noto La legge n. 89 del 24 marzo 2001, denominata comunemente legge "Pinto", ha previsto il diritto all'equa ripara-
zione per il mancato rispetto del "termine ragionevole" di durata del processo.

Orbene, con sentenza nr° 51512/2024 V.G. del 29.10.2024, la Corte di Appello di roma , Sezione Equa Riparazione ha dato ragione ai legali del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, l'Avvocato Massimo Magliocchetti del Foro di Roma, con studio legale Viale Giulio Cesare, 94 00192 Roma (RM).

Mentre c'è chi elargisce chiacchiere, il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti difende i diritti dei propri associati che con questa sentenza, otterranno il giusto risarcimento.

Infatti, nel dispositivo il giudice accoglie il ricorso

e, per l'effetto, ingiunge al Ministero dell'economia e delle finanze di pagare, senza dilazione, in favore dei ricorrenti, la somma di € 1.080,00 ciascuno, oltre interessi legali dal deposito del ricorso al saldo, autorizzando in mancanza la provvisoria esecuzione.

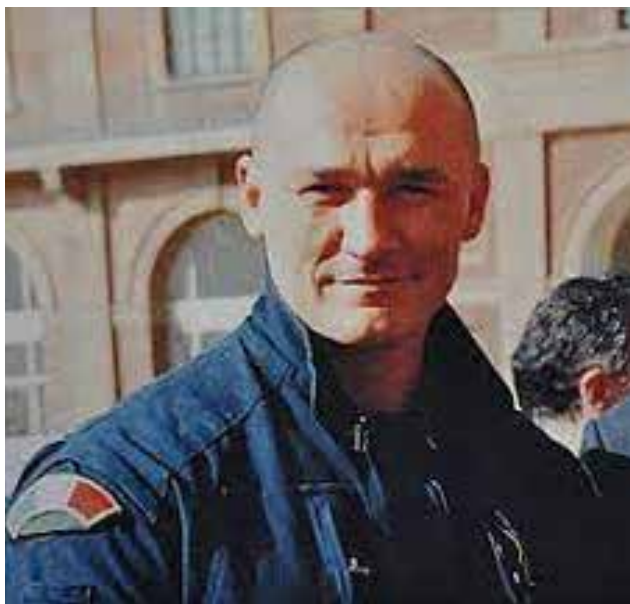
Inoltre, il Giudice ingiunge altresì al Ministero dell'economia e delle finanze di rifondere ai ricorrenti le spese del procedimento, che liquida in € 27,00 per spese vive ed € 473,00 per compensi, oltre al rimborso di spese forfetarie, Iva e Cpa, come per legge.

Ancora una volta chi ha riposto in Noi la propria fiducia, ne trarrà beneficio.

Ringraziamo l'Avvocato Magliocchetti per la sua professionalità che ha permesso l'equo indennizzo a favore dei nostri associati.



ROMA: RICORDATO L'ISPETTORE SAMUELE DONATONI DEL NOCS



A 27 anni dalla sua scomparsa, si è tenuta oggi, presso il Centro polifunzionale di Spinaceto, a Roma, la cerimonia commemorativa dell'ispettore Samuele Donatoni, Medaglia d'oro al Valor civile.

Alle celebrazioni in memoria del poliziotto del Nocs (Nucleo operativo centrale di sicurezza), hanno partecipato il capo della Segreteria del diparti-

mento di P.S., Diego Parente, il prefetto di Roma Lamberto Giannini, il direttore centrale della Polizia di Prevenzione Lucio Pifferi e il comandante del Nocs Antonio Giralda Basile, che hanno deposto un cuscino di fiori sotto la stele in ricordo dell'ispettore.

Samuele Donatoni è nato a Canaro il 4 aprile 1965, oggi avrebbe 59 anni, ucciso nell'espletamento del proprio dovere a Rioffredo il 17 ottobre 1997, era un Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso i NOCS "Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza".

Samuele Donatoni fu ucciso nel corso di una delicata operazione di Polizia tesa a catturare i componenti dell'organizzazione criminale responsabili del sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini.

Il blitz consentì la liberazione dell'industriale ma per Samuele, a soli 32 anni, morì a causa delle ferite riportate.

Samuele Donatoni è nato a Canaro (Rovigo) il 4 aprile 1965, oggi avrebbe 59 anni, ucciso nell'espletamento del proprio dovere a Rioffredo il 17 ottobre 1997, era un Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso i NOCS "Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza".



RISCATTO AI FINI DELLA BUONUSCITA POLIZIA DI STATO CONVIENE ED E' DEDUCIBILE

Sempre più spesso i colleghi ci chiedono del c.d riscatto della buonuscita, che serve ad aumentare il totale economico che percepiranno nel TFS. E' opportuno sapere che i dipendenti della Polizia Di Stato possono riscattare, a titolo oneroso, alcuni periodi relativi al proprio status:

1. Corsi di laurea
2. corso per l'immissione nei ruoli della Polizia di Stato
3. servizio prestato quale Agente ausiliario
4. servizio prestato quale Agente ausiliario trattenuto
5. servizio prestato in prova
6. periodi di Maggiorazione del servizio 1/2 -1/3 - 1/5, nel limite massimo di cinque anni.

Tale procedura di riscatto è attuabile dal 1998, ai sensi dell'articolo 5 comma 1 del D.Lvo 165/1997, e consiste nel pagamento di un onere, a carico del richiedente, che comporta la rivalutazione, ai fini dell'importo del TFS, di periodi non coperti da contribuzione.

L'importo da versare varia in funzione della retribuzione annua del dipendente percepita alla data di presentazione della domanda, dall'età, al periodo di riscatto richiesto e all'età di collocamento a riposo.

È bene ricordare che i riscatti ai fini della buonuscita sono adeguati se richiesti presto, in quanto,



l'onere da pagare verrà calcolato in funzione della retribuzione e dell'età del dipendente al momento della domanda mentre il beneficio verrà quantificato sulla base dell'ultimo stipendio percepito, con l'aggiunta di un ulteriore beneficio derivato dall'articolo 21 comma 1 della legge 232/1990, i c.d. sei scatti paga, ovviamente se il dipendente è posto in quiescenza per raggiunti l'imiti di età.

Altro dato da non sottovalutare è che l'onere pagato per il riscatto è deducibile dall'IRPEF con l'aliquota IRPEF marginale del dipendente. Da non dimenticare che fruire di questa opportunità la domanda del riscatto va presentata dal lavoratore quando è in servizio.



IL BULLISMO OLTRE LE PARETI DI SCUOLA

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



* Psicologo Psicoterapeuta
ad Approccio Breve Strategico
esperto in Psicologia Giuridica
Dottore di Ricerca in Psicologia
dello Sviluppo e dell'Educazione
Docente a Contratto
presso Università Mercatorum
Collaborazione con Associazione
Italiana Disordini da Esposizione
Fetale ad Alcol
e/o Droghe AIDEFAD - APS/ETS

Negli ultimi tempi sono aumentati notevolmente i casi di giovani ragazzi che hanno perso la vita a causa di critiche feroci, insulti troppo violenti, richieste fuori controllo.

Che lettura possiamo dare a questi atti così tanto inspiegabili?

Cosa si cela dietro tanta disperazione?

Mettiamo un po' di ordine intorno a quanto succede in questo nuovo millennio.

Qualsiasi sia la nostra età, ci sembrerà quasi esagerato credere che l'adolescenza di oggi sia più dura di quella vissuta da noi.

Oggi gli adolescenti sembrano essere "più grandi" di quanto lo fossimo noi, sembrano essere dotati di maggiori conoscenze di quante ne avessimo noi e, soprattutto, sembrano avere "tutto più facile" e meno faticoso.

La cultura popolare ci insegnerebbe che "più hai, meno apprezzi", viviamo oggi in una società dell'apparire, dove irrimediabilmente ciò che abbiamo dimostra ciò che siamo, ma per definizione, l'adolescente è colui che costruisce la propria personalità e ricerca la sua autonomia; dunque ancora non è, ma lo sta diventando.

Fondamentalmente gli adolescenti si scrutano tra loro, si studiano e si scelgono come membri di un gruppo con la quale condividere scopi, obiettivi e sogni.

Fenomeni come il bullismo sono contraddistinti da dinamiche di potere che si instaurano all'interno di un gruppo di coetanei. Si distinguono 3 attori principali: Il bullo, la vittima e l'osservatore silenzioso.

Il primo è di solito un ragazzo o una ragazza che per caratteristiche di





personalità si candida a leader e con forza ed arroganza tiene le redini, la vittima rappresenta chi per qualche anche banalissimo motivo, suo malgrado ha una qualche caratteristica che lo rende elemento di mezzo tra il gruppo e il "fuori gruppo", l'osservatore silenzioso è chiunque di noi rimane in silenzio davanti a comportamenti ed atteggiamenti di prevaricazione o presunzione ed arroganza.

Qualche anno fa il bullismo rimaneva tra le mura di scuola, quelli dell'oratorio o della palestra; oggi le mura si sono allargate e sono diventate trasparenti, spostandosi nella quotidianità e dietro un telefono o un computer.

Quello che preoccupa è che si è abbassato il livello di visibilità e si è alzata la pericolosità.

Era parecchio difficile notare graffi o lividi sotto un maglione, ma è ancora più difficile intravedere il dolore per un commento o una foto in rete. Se una volta si chiedevano compiti svolti al posto dei bulli, merende sacrificate, soldi ed oggetti presi con la forza, a volte adesso si richiedono "sfide all'ultimo coraggio" con tanto di video social.

Come si esce da un labirinto così tanto corrosivo e buio?

Chiaramente chiunque di noi adulti alla lettura, risponderebbe che la soluzione è parlarne con un adulto, ma questo sarebbe l'ammissione di "inferiorità" agli occhi di un adolescente.

Allora cosa bisogna fare?

Bisogna ritornare all'essenza e non all'apparenza. È necessario che nonostante i mille impegni che scandiscono la nostra giornata, si torni a passare del tempo con i figli e si infonda loro la sensazione di essere in grado di essere e di fare.

In fondo si diventa vittime perché qualche caratteristica finisce per essere stigmatizzata come una debolezza, sia essa fisica o caratteriale.

A volte le nostre caratteristiche peculiari sono soltanto delle nostre unicità.

Anche le parole hanno un peso; forse abbiamo ragazzi più sensibili di quello che ci dimostrano, ma una sensibilità dalle pareti troppo sottili, fragili e vulnerabili, che andrebbero fortificate e valorizzate. Dobbiamo avere l'ambizione di renderli attenti e rispettosi, non forti ed insensibili; non è un paradosso, è il nostro compito.



LE OPERE D'ARTE PRESENTI NEL ROMANZO ANGELI E DEMONI

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda



Nel romanzo *Angeli e Demoni*, l'autore Dan Brown, cita varie opere d'arte presenti presso la città di Roma. Un percorso iniziatico da parte di una setta denominata degli "Illuminati", che porteranno in giro per Roma i due protagonisti Robert Langdon e Vittoria Vetra, nell'intento di salvare la vita di alcuni cardinali, rapiti in precedenza dalla setta in questione, durante il Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice. Questi "Altari della Scienza" dove vengono sacrificati i prelati, non sono nient'altro che opere d'arte i cui autori sarebbero stati Gran Maestri del suddetto ordine. Il primo monumento citato è il Pantheon: , in latino classico Pantheonum, è un edificio della Roma antica situato nel rione Pigna nel centro storico, costruito come tempio dedicato a tutte le divinità passate, presenti e future. Fu fondato nel 27 a.C. da Marco Vipsanio Agrippa, genero di Augusto, che lo dedicò alla dea Cibele e a tutti gli dei. Fu fatto ricostruire dall'imperatore Adriano presumibilmente dal 112-115 fino al 124 d.C. circa, dopo che gli incendi dell'80 e

del 110 d.C. avevano danneggiato la costruzione precedente di età augustea.

È composto da una struttura circolare unita a un pronao in colonne corinzie (otto frontali e due gruppi di quattro in seconda e terza fila) che sorreggono un frontone. La grande cella circolare, detta rotonda, è cinta da spesse pareti in muratura e da otto grandi piloni su cui è ripartito il peso della caratteristica cupola emisferica in calcestruzzo che ospita al suo apice un'apertura circolare detta oculo, il quale permette l'illuminazione dell'ambiente interno. L'altezza dell'edificio calcolata all'oculo è pari al diametro della rotonda, caratteristica che rispecchia i criteri classici di architettura equilibrata e armoniosa. A quasi due millenni dalla sua costruzione, la cupola intradossata del Pantheon è ancora oggi una delle cupole più grandi di tutto il mondo, e nello specifico la più grande costruita in calcestruzzo romano.

All'inizio del VII secolo il Pantheon venne donato dall'imperatore d'oriente Foca a papa Bonifacio IV e fu convertito in basilica cristiana



chiamata Santa Maria della Rotonda o Santa Maria ad Martyres, il che gli ha consentito di sopravvivere quasi integro alle spoliazioni patite dagli altri edifici della Roma classica. Gode del rango di basilica minore ed è l'unica basilica di Roma oltre a quelle patriarcali ad avere ancora un capitolo. Gli abitanti di Roma lo chiamavano popolarmente la Rotonna ("la Rotonda"), da cui derivano anche il nome della piazza e della via antistanti. Nel suo interno è conservata la tomba di Raffaello Sanzio, ed è proprio un'opera del suddetto artista che porterà i protagonisti presso Santa Maria del Popolo, ove si trova la Cappella Chigi opera da lui realizzata. Raffaello creò un piccolo complesso a pianta centrale composto da uno spazio cubico sormontato da un tamburo, abbastanza alto da far penetrare la luce tramite aperture, e poi da una cupola emisferica.

Alla cappella si accede attraverso un arco aperto alla navata laterale della Basilica di Santa Maria del Popolo; l'interno è uno spazio semplice, le cui tre pareti sono riempite da tre arcate cieche che completano, con quello dell'ingresso, lo schema quadrato. Le nicchie ai quattro angoli

ospitano sculture, la parete di fondo l'altare sormontato da una pala, e le due laterali le tombe di Agostino Chigi e di altri membri della famiglia, caratterizzate dalla forma piramidale desunta forse da architetture funerarie classiche. L'architettura rientrava pienamente nelle ricerche allora in corso a Roma, tanto che è stata vista nella cappella una riproposizione in piccolo della crociera a forma di ottagono irregolare sperimentata da Bramante nella basilica di San Pietro in Vaticano. Come in San Pietro, il diametro della cupola è maggiore dell'ampiezza degli archi di sostegno che configurano la pianta quadrata con angoli smussati e che quindi sostengono la cupola su pennacchi trapezoidali, che erano una delle caratteristiche dell'impianto bramantesco.

Tuttavia, una nuova concezione dello spazio sembra caratterizzare questo che è l'unico edificio religioso di Raffaello conservatosi nella sua forma originale. Al contrario degli edifici bramanteschi, nella cappella lo spettatore deve guardare da più punti di vista per cogliere tutto lo splendore, entrando nello spazio piuttosto che standovi davanti. Continuando questo

percorso dell'Illuminazione Dan Brown, Pietro, Sul sagrato di piazza San Pietro, attorno all'obelisco, ci sono una serie di bassorilievi tra cui troviamo l'indizio West Ponente. Cosa alquanto strana è che l'autore, pur citando più volte il Bernini non abbia menzionato la leggenda del "Cuore del Bernini" presso il bassorilievo Sud Est-Libeccio. Si tratta in realtà di un bassorilievo di piccole dimensioni, a forma di cuore, forse trovato in passato da alcuni bambini. I racconti degli anziani lo ricordano anche come "Cuore di Bernini" (segno di un amore mai trovato) o "Cuore di Michelangelo" (segno di un amore infranto). Alcuni raccontano infatti che lo abbia messo lì apposta Michelangelo Buonarroti dopo aver dipinto la Cappella Sistina, altri che fu Gian Lorenzo Bernini a sistemarlo proprio in quel punto durante i lavori di costruzione del colonnato di Piazza San Pietro. Un'altra leggenda narra di una donna che lo realizzò in omaggio al marito condannato ingiustamente a morte. Un altro racconto ancora parla di un incisore molto speciale: uno dei garibaldini radunati lì il 2 luglio 1849 da Giuseppe Garibaldi il giorno prima di abbandonare Roma, per il discorso tenuto in quella stessa piazza proprio quel giorno:

"Io esco da Roma. Chi vuol continuare la guerra contro lo straniero, venga con me (...)". Discorso che determinò solennemente la fine della Repubblica Romana. La successiva tappa è nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, dove la celebre "Estasi di Santa Teresa" è una scultura in marmo e bronzo dorato di Gian Lorenzo Bernini, realizzata tra il 1647 e il 1652 e collocata nella cappella Cornaro, presso la chiesa di Santa Maria della Vittoria, a Roma. È, insieme alla cappella, una delle opere più celebri del Barocco romano, spesso presa ad esempio come "manifesto" di tale periodo artistico. Fu eseguita dal Bernini su commissione del cardinale veneziano Federico Cornaro, in un periodo di relativo calo delle commissioni pubbliche per l'artista in seguito alla morte di Urbano VIII e all'elezione di Innocenzo X. L'ultima tappa, è un'altra opera del Bernini, la Fontana dei Quattro Fiumi in Piazza Navona. La fontana fu commissionata da papa Innocenzo X per decorare piazza Navona, sulla quale si stavano portando avanti i lavori di realizzazione di palazzo Pamphilj. Nel 1647 il pontefice aveva commissionato a Francesco Borromini la progettazione di una conduttura che portasse l'acqua dell'Aqua Virgo a piazza





Navona e aveva bandito un concorso per la progettazione della fontana presso la piazza. Inoltre il papa manifestò la volontà di recuperare l'obelisco, poi detto Agonale, che giaceva in rovina nel circo di Massenzio sull'Appia Antica.

Il concorso fu vinto da Gian Lorenzo Bernini che per ottenere l'incarico realizzò un modellino argenteo in scala, alto circa un metro e mezzo, e lo regalò a Olimpia Maidalchini, cognata del pontefice nonché personaggio di grande influenza nella Roma papalina. Un altro progetto fu presentato da Borromini, che prevedeva un obelisco alla cui base quattro grosse conchiglie con mascheroni gettavano acqua in una vasca. Gianlorenzo Bernini e bottega, modello in terracotta, legno e ardesia per la fontana dei fiumi, 1650 circa (Roma, coll. eredi Bernini)

La realizzazione dell'opera iniziò nel 1648 e si concluse nel 1651 sotto la direzione del Bernini, che si avvale di diverse maestranze scultoree tra cui Giovan Maria Franchi, Giacomo Antonio Fancelli, Claude Poussin, Antonio Raggi e Francesco Baratta.

Le spese per la costruzione della fontana furono talmente elevate che, per finanziarle, il papa ricorse ad una tassazione sul pane, con contemporanea riduzione del peso standard della

pagnotta. Il fatto scatenò l'odio del popolo di Roma non tanto sul pontefice quanto sulla cognata, ritenuta responsabile indiretta del sopruso e già invisa ai romani. Ultima cosa da citare è il Il Passetto di Borgo (er Coridore in romanesco) è un passaggio pedonale sopraelevato lungo circa 800 m(1) che collega il Vaticano con Castel Sant'Angelo a Roma. Scopo del Passetto di Borgo era quello di permettere al Papa di rifugiarsi nella mole adrianea in caso di pericolo e allo stesso tempo avere un bastione che permettesse un miglior controllo del Rione. Il Passetto, che dal Palazzo Apostolico Vaticano raggiunge Castel Sant'Angelo al bastione di San Marco, fu fatto costruire nel 1277 da Niccolò III in un tratto delle Mura Vaticane durante alcuni lavori di restauro dovuti al cattivo stato delle stesse, sfruttando preesistenze dell'epoca dell'assedio di Totila (546) e della Civitas Leonina (848-852). Nel 1494 la struttura permise a papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia) di rifugiarsi a Castello durante l'invasione di Roma delle milizie di Carlo VIII di Francia.

Nel 1527 anche papa Clemente VII (Giulio de' Medici) si rifugiò a Castel Sant'Angelo tramite il Passetto durante il Sacco di Roma effettuato dai lanzichenecchi di Carlo V.

LA VIOLENZA NELLE STRADE SI FERMA NEI TRIBUNALI

● Franco Maccari - Vice Presidente FSP



Franco Maccari

Le piazze, le strade, le botteghe, le banche, le chiese. Questi luoghi caratterizzano ogni città italiana, grande o piccola che sia, dandogli forma e identità in cui gli abitanti si riconoscono. In questi mesi invece questi simboli di ogni angolo d'Italia sono diventati teatro di manifestazioni, scontri e devastazioni. Una costante crescita nella violenza di chi si professa "democratico" e nel diritto di devastare luoghi e calpestare la libertà altrui, non di dissentire ma anche solo di non partecipare a riti collettivi, che si appropriano del diritto di zittire, menare, occupare, vandalizzare ciò che non gli piace, proprietà pubblica o privata.

La profanazione della libertà di manifestare e lo stupro della democrazia trovano colonne di giornali che ne incensano le alte motivazioni morali, opinionisti che si sentono detentori del giudizio morale, perniciosi politicanti che ammiccano alle frange più violente, innegabile porcilaia di voti certi, standosene zitti dinanzi alle





più evidenti violazioni non delle norme, ma anche del semplice buon senso chiamato società civile.

Fin qui non ho parlato del ruolo di necessaria comparsa come vittima sacrificabile, spendibile e indifesa, che viene imposto alle donne e uomini delle Forze dell'Ordine in generale ed in particolare alla Polizia di Stato, che vanta il non invidiabile record di oltre l'80% di feriti nei servizi di ordine pubblico durante quest'anno che sta per chiudersi.

Più che una medaglia alla bandiera della Polizia, l'anno prossimo alle celebrazioni per la Fondazione del Corpo, servirebbe una cospicua donazione di cerotti e disinfettante ai poliziotti.

E' innegabile che l'encomiabile lavoro che è stato svolto durante le oltre 13.000 manifestazioni del 2024 non solo testimonia da sé quanto sia assurdo ogni richiamo alla "repressione della libertà" ma anche la malafede di chi nega l'evidente e sistematico attacco alle Forze di Polizia non più e non solo durante manifestazioni auto-

rizzate o meno, concordate o meno, spontanee o meno, ma anche e soprattutto nei normali servizi di controllo del territorio: assalti alle auto di Polizia e Carabinieri si ripetono, ma non fanno notizia e neanche più cronaca.

Per avere una Giustizia più efficiente abbiamo di fatto reso difficilmente perseguibili, per usare un eufemismo, decine di reati contro il patrimonio e le persone.

La differenza principale tra chi parla e scrive, siano giornalisti o giudici, o chi invece corre a cento all'ora inseguendo una moto su cui può trovarsi un delinquente qualunque, un pericoloso criminale o qualsiasi cosa nel mezzo tra i due, è che noi non abbiamo tempo di pontificare, riflettere o anche solo di valutare a mente fredda: gli altri invece sì ed esercitano a piene mani questa facoltà, come se fosse un dovere quello di giudicare e, consapevolmente, condannare le divise a prescindere. Un po' come se il dare addosso alle Forze di Polizia fosse anch'esso uno degli "atti dovuti", che fanno tanto

bene alla Giustizia italiana rendendola sana ed efficiente, per giungere poi ad un giudizio definitivo a distanza di decenni dai fatti. Una distanza siderale a cui i delinquenti sono abituati ma che invece stritola, non solo moralmente ma anche lavorativamente in modo inesorabile, la vita di chi, compiendo il proprio dovere a servizio dello Stato, si trova condannato ancora prima di salire sul banco degli imputati grazie a mass media che si pongono sempre dalla parte di chi vive dall'altra parte della legge e condanna apertamente il poliziotto o il carabiniere, sempre ed a prescindere.

Il terrorismo aveva trovato terreno fertile nell'escalation di violenza che partiva da rivendicazioni diffuse che praticava, nella larga maggioranza, diritti costituzionalmente garantiti. Poi si sa che, ora come allora, se nelle manifestazioni qualcuno tira su il cappuccio e prende a sprangate un poliziotto non sarà certo il manifestante che gli stava vicino a denunciarlo, rendendosi sostanzialmente complice delle violenze, ma anzi magari gli rivolge uno sguardo, probabilmente ammirato.

Quindi la scelta di oggi è quella tra dimenticare il passato, la storia di almeno due decenni di morti ammazzati in nome dell'ideologia malata del sovvertimento dello Stato, oppure pensare

che forse la violenza andrebbe presa sul serio e fermata per quello che è: una sistematica reiterata e recidiva violazione delle Leggi che regolano lo Stato e che rende invivibile le nostre città, insicure le persone più deboli ed avvelena con la paura il tessuto sociale.

La ricetta più di moda per combattere la violenza è invocare "più poliziotti, più carabinieri", presidi fissi ovunque, sapendo benissimo che non servono a nulla senza il potere di togliere dalle strade i delinquenti, una falsa soluzione per restituire la serenità perduta ai cittadini, almeno per un po' di tempo. La violenza va fermata nei tribunali. Una ricetta semplice su cui si basano le più antiche democrazie occidentali ed ancora più efficace nel resto del mondo: tu sbagli, tu paghi. Se continui a sbagliare paghi sempre di più. In Italia invece si possono accumulare decine di condanne e continuare ad usufruire di benefici sia in termini di condanna che di espiatione della pena, quando e se ci si arriva. Con il "diritto alla difesa", spesso a spese dei contribuenti, che si esercita senza scrupoli fino a sconfinare nello spregio totale delle vittime, della loro vita onesta ed ovviamente della loro memoria. Il ricordo del poliziotto ucciso dai brigatisti è memoria inutile, mentre le gesta di questi criminali coccolati in Italia e pavidamente



rifugiati all'estero, viene esaltata nei libri e nelle conferenze nelle aule delle università, meglio se occupate, a scapito di chi paga per studiare.

Il disagio sociale, specialmente nel tessuto più intriso di criminalità, diventa: "Lo Stato deve aiutarci" oppure per gli stranieri è "colpa dei cittadini che non sanno integrare", fino al sempreverde "gli italiani sono razzisti". Ci si autogiustifica per proseguire a delinquere in modo sempre più aperto, strafottente e proficuo.

Perché accade? Perché non c'è collegamento tra la realtà che le Leggi ed i Tribunali dovrebbero tutelare e quello che si scrive nelle sentenze: In nome del Popolo Italiano....lasciamo i criminali liberi di delinquere, lasciamo sole le Forze di Polizia ad arginare ogni fenomeno antisociale e magari dopo una bella giornata di lavoro passata a farsi insultare, sputare, picchiare senza reagire, ci si ritrova a dover chiedere il numero di un avvocato perché ti notificano un avviso di garanzia.

Ogni tanto ci chiedono se ci sentiamo motivati a fare questo lavoro: certo che siamo motivati, ma per uno spirito di servizio che viene compreso ed apprezzato dai cittadini comuni, ma non sarà mai ammesso dai molti incompetenti commentatori poltronari e dal sottobosco di certa politica ruffiana.



AMAR KUDIN UNA GRAVISSIMA FATALITA'

● Fabio Conestà - Segretario generale Mosap



Ancora una volta la grande famiglia della Polizia di Stato, ha dovuto affrontare un lutto. La morte del collega Amar Kudin, in forza al commissariato Primavalle, ha segnato profondamente tutti noi. Un giovane collega, rugbista delle Fiamme Oro, transitato solo da qualche mese nei ruoli operativi, che ha perso la vita nell'adempimento del dovere. Un terribile incidente all'alba, uno scontro violento con un'altra volante. Amar è morto sul colpo.

Una tragedia, una fatalità che ancora una volta ci porta a riflettere sui rischi quotidiani che ogni collega affronta quando si appresta a scendere in strada a garanzia della pubblica sicurezza. Ne vale la pena? Certo, perché è la missione che abbiamo scelto, anche se a volte i nostri sforzi non sono ben ripagati da un impianto normativo che non garantisce una pena certa nei confronti dei soggetti che arrestiamo. E magari per quell'arresto abbiamo anche rischiato la vita.

Viene da chiedersi se ne vale la pena quando qualcuno ci insulta, ci sputa addosso o ci aggredisce e poi



non viene punito perché il fatto “è tenue”. Ce lo chiediamo quando ci mettono alla gogna per aver fatto il nostro dovere.

Il nostro, più che un lavoro, è una missione che abbiamo scelto di portare avanti. La nostra divisa è cucita sulla pelle e non ci lascia mai, anche quando non siamo in servizio.

Come Mosap, questo lo abbiamo sempre sostenuto e non abbiamo mai smesso di rivendicare maggiori tutele per i nostri colleghi. Ad esempio, di recente abbiamo avuto un incontro col il neo questore di Roma Roberto Massucci al quale abbiamo chiesto almeno due operatori per turno nei presidi di polizia presso gli ospedali. Un solo operatore non può fronteggiare emergenze di natura sanitaria come quelle alle prese con pazienti psichiatrici, rischiando seriamente per la propria incolumità. Abbiamo chiesto anche maggiori equipaggiamenti e un parco auto adeguato per far fronte al controllo del territorio. I colleghi devono poter operare in sicurezza e con mezzi idonei, perché la sicurezza dei cittadini passa da quella degli operatori di polizia. Abbiamo bisogno di maggiore considerazione, perché il nostro esserci sempre non venga mai meno. Noi ci siamo, ci saremo. Anche per chi ci insulta e ci aggredisce, anche per chi gioisce quando uno di noi muore.



DALLA PARTE DEL CITTADINO E CONSUMATORE

CONSIGLI DAL MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY E DELLA POLIZIA DI STATO



TRUFFE UTILIZZANDO GLI ENTI PUBBLICI

Il rischio di rimanere coinvolti in una truffa riguarda tutti e non va sottovalutato, anche perché spesso le frodi vengono messe in atto da veri "professionisti". I truffatori fanno leva sulla buona fede delle persone e utilizzano diversi metodi per ingannare le possibili vittime come, ad esempio, fingere di chiamare per conto di enti pubblici.

I suggerimenti che seguono aiuteranno a difenderci e a riconoscere alcuni tra i principali tipi di truffa.

1. Riconoscere la provenienza di email, SMS e telefonate fraudolenti

La maggior parte delle truffe telematiche è veicolata da telefonate, email ed SMS che hanno tutta l'aria di provenire da enti conosciuti e fonti affidabili, spesso grandi aziende, banche e perfino enti pubblici. Quindi la prima cosa da fare è verificare la provenienza delle comunicazioni, in particolare di quelle che richiedono dati personali, credenziali, codici dispositivi o che invitano a cliccare su un

link. Verifica l'indirizzo di provenienza delle email e i numeri di telefono da cui provengono telefonate e SMS.

Ad esempio, verifica che il numero di telefono appartenga effettivamente all'azienda cui dice di far parte il tuo interlocutore o da cui dovrebbe provenire l'SMS. Controlla anche attentamente l'indirizzo del mittente delle email e il testo dei link che contengono: spesso i truffatori usano testi che differiscono di poco da quelli ufficiali delle aziende. Anche il testo di email e messaggi può darti indicazioni sulla loro natura fraudolenta, poiché spesso contengono errori di ortografia e di sintassi.

Ricorda infine che talvolta le truffe si articolano in forma complessa, poiché i truffatori possono coordinarsi e agire su più canali (ad esempio effettuando una telefonata in seguito all'invio di SMS).

2. Non avere fretta

Molto spesso le truffe fanno leva sul senso di urgenza e sull'invito ad agire immediatamente. Ad esempio la comunicazione avverte di un servizio in scadenza, di un pagamento non andato a buon fine o della possibilità che un conto corrente venga bloccato e invita ad agire in fretta o addirittura immediatamente. In qualsiasi contesto regolare si ha sempre a disposizione del tempo per effettuare il rinnovo di un servizio o per intervenire su un'operazione di pagamento. Perciò non agire d'impulso e prenditi il tempo necessario per verificare, ad esempio attraverso una telefonata all'azienda che ti fornisce il servizio o un controllo alla tua area riservata, la veridicità della comunicazione.

3. Fare attenzione alle proposte particolarmente vantaggiose o alle promesse di denaro o guadagni facili

Offerte a prezzi stracciati, prestiti stranamente vantaggiosi e proposte sospette relative al trading online potrebbero rivelarsi delle truffe. Verifica sempre la bontà dell'offerta paragonandola ad offerte simili e cercando informazioni sull'offerente.

4. Verificare le pagine web su cui si effettuano i propri acquisti

Nelle pagine web che propongono acquisti è sempre bene fare attenzione alla presenza di alcuni elementi di base, come ad esempio: l'indirizzo "https", la presenza del lucchetto nella barra di indirizzo (che indica che il sito è protetto da sistemi di sicurezza internazionali) e dei dati del venditore, come il numero di Partita IVA, la sede legale della società, i recapiti per il contatto, le condizioni generali di vendita, o un sistema di pagamento sicuro che riporti chiaramente i costi di spedizione. Ricorda inoltre che, sul sito dell'Agenzia delle Entrate, puoi verificare i dati fiscali riportati nella pagina web.

5. Usare la massima cautela nella gestione di dati, informazioni e documenti personali

Se ti viene richiesto di comunicare dati personali o sensibili o di inviare copia di documenti personali, devi porre la massima attenzione: invia copia dei tuoi documenti solo se necessario e in un contesto affidabile e accertati dell'identità dell'interlocutore.

6. Mantenere software e password sempre aggiornati

Oltre a modificare periodicamente le password, è necessario che i sistemi operativi e le applicazioni di PC e smartphone siano sempre aggiornati. In particolare, verifica che il browser che utilizzi sia aggiornato ed elimina periodicamente i cookie e i file temporanei utilizzando gli appositi strumenti del browser.

CADERE NELLA RETE TRUFFALDINA

Essere vittima di una truffa è un'evenienza che può capitare a chiunque. Se, nonostante tutte le precauzioni messe in atto, sei caduto vittima di una truffa è sempre possibile attivarsi per denunciare quanto accaduto alle forze dell'ordine. Nel caso si tratti di una truffa avvenuta online, è opportuno fare riferimento alla Polizia Postale che ha competenza sui reati informatici.

Raccogli tutto il materiale che può provare quanto accaduto. Inoltre, se temi di essere rimasto vittima di una truffa bancaria, contatta il tuo Istituto di credito per bloccare le carte di pagamento e per verificare che non vi siano state disposizioni di pagamento fraudolente.



VENDITE ONLINE garanzie post-vendita

- La materia delle garanzie post-vendita è disciplinata dal Codice del Consumo, precisamente nella Parte IV, Titolo III, Capo I e Capo I-bis, agli artt. 128 e seguenti;
- La garanzia legale è sempre riconosciuta al consumatore e, pertanto, non può essere esclusa o limitata;
- Il venditore finale può essere considerato responsabile nei confronti del consumatore anche a causa di un difetto di conformità imputabile ad un passaggio precedente della medesima catena contrattuale distributiva;
- La garanzia legale ha durata di due anni e tale durata decorre dalla consegna del bene; in ogni caso, l'azione diretta a far valere i difetti non dolosamente occultati dal venditore si prescrive nel termine di ventisei mesi dalla consegna;
- Attraverso questo strumento il consumatore, in primo luogo, ha diritto alla riparazione o alla sostituzione del bene (c.d. rimedi primari) oppure, se ciò non è possibile, alla riduzione del prezzo o alla risoluzione del contratto (c.d. rimedi secondari);
- Alla garanzia legale può essere aggiunta l'ulteriore garanzia offerta dal produttore o dal venditore (c.d. garanzia convenzionale o commerciale). Tale ulteriore garanzia ha le seguenti caratteristiche: è cumulativa (in quanto si aggiunge a quella legale); è facoltativa (nel senso che si lascia la facoltà al venditore o produttore di prevederla; una volta offerta, il venditore o il produttore resta

vincolato ad essa); è libera per quanto concerne la durata e l'oggetto;

- Dal 1° gennaio 2022 sono efficaci le norme specificamente dedicate ai contratti di fornitura di contenuto e servizi digitali.

DOMADE E RISPOSTE IN MATERIA

Quando si applica la garanzia legale?

Dal punto di vista soggettivo, la disciplina si applica ai contratti conclusi tra un consumatore e un venditore. Per consumatore o utente si intende la persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta (art. 3, comma 1, lett. a) del Codice del Consumo). Anche commercianti e professionisti possono essere considerati consumatori, a condizione che abbiano agito per fini che non rientrano nell'attività commerciale o professionale eventualmente svolta.

Per venditore si intende qualsiasi persona fisica o giuridica, pubblica o privata, che nell'esercizio della propria attività imprenditoriale o professionale, anche tramite altra persona che agisca in suo nome o per suo conto, utilizza i contratti di vendita, ivi compreso il fornitore di piattaforme (art. 128, comma 2, lett. c), del Codice del Consumo). Pertanto, la garanzia legale non troverà applicazione nel caso in cui le modalità d'acquisto o altre circostanze evidenzino con ragionevole certezza che lo stesso acquisto non è finalizzato esclusivamente al consumo privato. Al riguardo, a mero titolo esemplificativo, si evidenzia che la richiesta della fattura, con l'indicazione della relativa partita IVA, lascia in teoria presumere le finalità professionali dell'acquisto escludendo, dunque, l'applicabilità degli articoli 128 e seguenti. Come precisato in diverse occasioni dalla giurisprudenza, non rileva, però, l'indicazione nel contratto della partita IVA ma la finalità perseguita con l'acquisto, dovendosi avere sempre riguardo alle esigenze di vita quotidiane estranee all'esercizio di attività professionali o imprenditoriali. Posto che le disposizioni di cui sopra si applicano ai contratti conclusi tra un venditore e un consumatore, le stesse non trovano applicazione nel caso di:

- contratti tra consumatori;
- contratti tra professionisti/tra aziende.

Pertanto, risultano escluse sia le vendite di "seconda mano" da privato a privato, sia le forniture di beni tra aziende.

Dal punto di vista oggettivo, la disciplina della garan-

zia legale (articoli 128 e seguenti del Codice del consumo) è volta a tutelare il consumatore in caso di difetto di conformità del bene rispetto al contratto di vendita. Tale garanzia si applica a qualsiasi contratto con cui il venditore trasferisce o si impegna a trasferire la proprietà di beni al consumatore e quest'ultimo paga o si impegna a pagare il prezzo (contratto di vendita). Sono equiparati a questa tipologia di contratto:

- la permuta;
- la somministrazione;
- l'appalto;
- il contratto d'opera;
- tutti gli altri contratti comunque finalizzati alla fornitura di beni da fabbricare o produrre.

La garanzia legale si applica anche ai contratti conclusi fuori dei locali commerciali e ai contratti a distanza, disciplinati in altra parte del Codice del Consumo. In generale, tale disciplina si applica ai contratti che hanno per oggetto qualsiasi bene mobile materiale anche da assemblare, l'acqua, il gas e l'energia elettrica quando sono confezionati per la vendita in un volume delimitato o in quantità determinata, nonché i beni con elementi digitali (qualsiasi bene mobile materiale che incorpora, o è interconnesso con, un contenuto digitale o un servizio digitale in modo tale che la mancanza di detto contenuto digitale o servizio digitale impedirebbe lo svolgimento delle funzioni proprie del bene) e gli animali vivi. Le disposizioni in parola si applicano, altresì, alla vendita di beni usati. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della disciplina sulla garanzia legale i contratti che hanno per oggetto gli immobili, l'acqua, il gas e l'energia elettrica non confezionati per la vendita, i beni oggetto di vendita forzata e i contratti di fornitura di un contenuto digitale o di un servizio digitale.

Cosa si intende per conformità del bene al contratto e difetto di conformità?

Ai sensi dell'art. 129 del Codice del Consumo, il venditore ha l'obbligo di consegnare al consumatore beni conformi al contratto di vendita. Il principio di conformità impone, pertanto, che il bene consegnato corrisponda al bene pattuito nel contratto.

Per essere conforme al contratto di vendita, il bene deve:

- corrispondere alla descrizione, alla quantità, alla qualità e alle altre caratteristiche previste dal contratto,
- essere idoneo ad ogni utilizzo particolare voluto dal consumatore e accettato dal venditore,

- essere fornito assieme ad accessori e istruzioni,
- essere fornito con gli aggiornamenti.

Ancora, il bene deve:

- essere idoneo agli scopi per i quali si impiegano di norma beni dello stesso tipo,
- corrispondere alla qualità (anche in termini di sicurezza) e alla descrizione di un campione messo a disposizione dal venditore,
- essere della quantità e possedere le qualità e altre caratteristiche, anche in termini di durabilità, funzionalità, compatibilità e sicurezza, ordinariamente presenti in un bene del medesimo tipo e che il consumatore può ragionevolmente aspettarsi.

Sembra utile ricordare che la conformità del bene si estende anche all'installazione quando la stessa è compresa nel contratto di vendita ed è stata effettuata dal venditore o sotto la sua responsabilità.

L'installazione da parte del consumatore può dar luogo ad un difetto di conformità del bene, quando il prodotto è concepito per essere installato dal consumatore e l'errata installazione dipende da carenze nelle istruzioni di installazione fornite dal venditore o, per i beni con elementi digitali, fornite dal venditore o dal fornitore del contenuto digitale (cfr. art. 131 Codice del consumo).

Chi è il soggetto responsabile nei confronti del consumatore?

In forza dell'art. 133 del Codice del consumo, il venditore risponde per qualsiasi difetto di conformità esistente al momento della consegna del bene. Il consumatore deve quindi rivolgersi al venditore, che è l'unico soggetto con il quale intercorre un rapporto contrattuale.

La responsabilità del venditore è limitata ai difetti preesistenti, scoperti in un secondo momento dall'acquirente. Non riguarda invece eventuali vizi sopravvenuti, ad esempio, per uso improprio da parte del consumatore o di terzi.

Il produttore potrà essere chiamato a rispondere in prima battuta dell'eventuale non conformità del bene consegnato al consumatore soltanto nella misura in cui possa dirsi anche "venditore", ossia qualora eserciti forme dirette di vendita al consumo. Restano comunque ferme le ipotesi di responsabilità diretta del produttore previste da altre normative. Ad esempio, si evidenzia la responsabilità diretta del produttore nei confronti dei consumatori quando questi ultimi abbiano subito un danno ingiusto a causa di un difet-

to di produzione (per qualsiasi approfondimento, si rinvia al Codice del Consumo, precisamente alla parte IV "Sicurezza e qualità dei prodotti", titolo I "Sicurezza dei prodotti" e titolo II "Responsabilità per danno da prodotti difettosi" agli articoli 102 e seguenti).

Quali sono i documenti con cui il consumatore può far valere la garanzia legale?

È importante conservare per almeno 26 mesi gli scontrini fiscali o le fatture intestate ad una persona fisica che provano l'acquisto. Tuttavia, è possibile far valere la garanzia legale anche nel caso in cui questi documenti siano stati smarriti. L'avvenuta vendita, infatti, può essere dimostrata anche attraverso il tagliando dell'assegno, la cedola della carta di credito, lo scontrino del pagamento con bancomat ecc. È inoltre essenziale che la prova di acquisto rechi la data e, possibilmente, anche la descrizione del bene comprato. In ogni caso, in mancanza di uno di questi documenti, la prova d'acquisto può essere fornita anche con la testimonianza di una persona fisica presente al momento della vendita. Ulteriori richieste del venditore, volte a limitare l'esercizio del diritto alla garanzia, possono essere considerate illegittime.

Cosa può chiedere il consumatore al venditore in presenza di un difetto di conformità del bene?

In presenza di un difetto di conformità, il consumatore potrà domandare al venditore:

- in prima battuta, la riparazione o la sostituzione del bene (c.d. rimedi primari), per ottenere il ripristino della conformità senza spese;
- se i primi due rimedi non risultano praticabili, la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto (c.d. rimedi secondari).

Esiste, dunque, una gerarchia tra gli strumenti previsti a tutela del consumatore per contemperare l'interesse a ricevere il bene concordato e l'interesse del venditore a salvaguardare il rapporto contrattuale. A tal fine, è data possibilità di ricorrere alla riduzione del prezzo e alla risoluzione del contratto soltanto nelle ipotesi previste dalla legge (art. 135-bis Codice del Consumo).

Quando è possibile chiedere la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto?

La riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto sono opzioni che il consumatore può esercitare solo se la richiesta di riparazione o sostituzione del bene

difettoso non sia andata a buon fine. L'intenzione del legislatore è, dunque, quella di salvaguardare per quanto possibile il rapporto contrattuale e configurare la riduzione del prezzo e la risoluzione del contratto come rimedi residuali esperibili solo a precise condizioni. Segnatamente, il consumatore potrà ricorrere ai ricordati rimedi se:

- la riparazione o la sostituzione sono impossibili o eccessivamente onerose;
- il venditore non ha provveduto alla riparazione o alla sostituzione;
- il difetto di conformità è talmente grave da giustificare l'immediata riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto;
- v'è il rischio che il ripristino della conformità del bene richieda tempi irragionevoli o comporti notevoli inconvenienti per il consumatore.

La facoltà di scelta rimessa al consumatore incontra però un limite nella gravità del difetto. Nell'ipotesi in cui il difetto sia di lieve entità (ossia non pregiudichi l'utilizzo del bene, come ad esempio un graffio), infatti, potrebbe essere chiesta la riduzione del prezzo. Va inoltre evidenziato che per determinare l'importo della riduzione o della somma da restituire si dovrà tenere conto dell'uso del bene, che comporterà un deprezzamento del prodotto.

Quanto dura e qual è il termine entro cui si può far valere la garanzia sui beni?

Il venditore è responsabile per i difetti di conformità (esistenti al momento della consegna) che si manifestano nei 2 anni successivi alla consegna del bene stesso. L'azione diretta a far valere i difetti non dolosamente occultati dal venditore si prescrive, in ogni caso, nel termine di 26 mesi dalla consegna.

A chi spetta l'onere della prova del difetto di conformità?

La normativa distribuisce l'onere di tale prova tra venditore e consumatore, in base al momento in cui i difetti si presentano. Si possono, infatti, distinguere due situazioni:

- Salvo prova contraria, per i difetti di conformità che si manifestano entro un anno dalla consegna del bene se ne presume l'esistenza già a tale data (art. 135, comma 1, Codice del Consumo). Spetterà quindi al venditore provare che il bene era pienamente conforme, cioè che il difetto lamentato dal consumatore è sopravvenuto rispetto alla consegna.

- Se i difetti si manifestano, invece, successivamente all'anno dalla consegna sarà il consumatore a dover fornire la prova che il difetto fosse presente al momento della consegna. In tal caso, il consumatore dovrà quindi dimostrare:
 - a. di aver acquistato il bene;
 - b. che il bene presenta un difetto di conformità ai sensi di legge;
 - c. che tale difetto esisteva al momento della consegna, pur essendo manifestatosi successivamente;
 - d. che sono stati rispettati i termini di decadenza e prescrizione.

La ripartizione dell'onere della prova costituisce, quindi, un incentivo per il consumatore a verificare approfonditamente la conformità del bene e ad effettuare una sollecita contestazione di eventuali vizi. Esiste una garanzia per i beni usati?

Per i beni usati è possibile accordarsi per prevedere un periodo di responsabilità minore rispetto a quello previsto per i beni nuovi, purché non inferiore ad un anno e valevole solo per i difetti non derivanti dall'uso normale del bene, tenuto conto del tempo di utilizzo (art. 128, comma 5, e art. 133, comma 4, del Codice del consumo).

Cosa è il diritto di regresso del venditore?

Il riconoscimento del diritto di regresso evita che i costi di eventuali difetti del bene siano sopportati esclusivamente dal venditore, assicurando, in linea di principio, un'equa ripartizione del rischio di impresa lungo l'intera catena distributiva; infatti, se il difetto di conformità dipende da un'azione/omissione del produttore, di un precedente venditore della medesima catena contrattuale o di qualsiasi altro intermediario, il venditore può esigere dal soggetto o dai soggetti responsabili, facenti parte della suddetta catena distributiva, la restituzione delle spese sostenute per soddisfare le richieste del consumatore, entro un anno dall'esecuzione della prestazione (art. 134 del Codice del consumo).

I diritti stabiliti a favore del consumatore dalla disciplina sulle garanzie nei beni di consumo sono derogabili?

Mentre la garanzia prevista agli artt. 1490 e ss. del Codice civile può essere derogata contrattualmente, fatte salve le eccezioni previste, la protezione offerta dal Codice del Consumo al consumatore non può essere ridotta dalla volontà delle parti. Si parla, infatti, di

irrinunciabilità dei diritti riconosciuti al consumatore. Il Legislatore stabilisce, infatti, che è da considerarsi nullo ogni patto, anteriore alla comunicazione al venditore del difetto di conformità, volto ad escludere o limitare i diritti riconosciuti, anche in modo indiretto (art. 135-sexies del Codice del consumo). La nullità può esser fatta valere solo dal consumatore e può essere rilevata d'ufficio dal giudice.

Esiste una garanzia legale di conformità per i contenuti o servizi digitali?

Sì, è stata introdotta di recente ed è applicabile a tutti i contratti conclusi successivamente alla data del 1° gennaio 2022. In caso di difetto di conformità del contenuto o del servizio digitale, il consumatore ha diritto in via prioritaria al ripristino della conformità e, in subordine, a ricevere una proporzionale riduzione del prezzo o ad ottenere la risoluzione del contratto. Il ripristino della conformità deve avvenire senza spese e senza notevoli inconvenienti per il consumatore, entro un congruo termine a partire dal momento in cui il professionista è stato informato dal consumatore del difetto di conformità (articoli 135-octies e seguenti).

Quando possono essere chieste la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali?

Alla luce dell'art. 135-octiesdecies del Codice del consumo, la riduzione proporzionale del prezzo, a condizione che il contratto preveda la fornitura di un contenuto o di un servizio digitale a fronte del corrispettivo di un prezzo, o la risoluzione del contratto può essere chiesta, nei seguenti casi:

- a. se il rimedio del ripristino della conformità è impossibile o imporrebbe al professionista costi sproporzionati;
- b. se il professionista non ha provveduto a ripristinare la conformità del contenuto o del servizio digitale;
- c. se si manifesta un difetto di conformità, nonostante il tentativo del professionista di ripristinare la conformità del contenuto digitale o servizio digitale;
- d. se il difetto di conformità è talmente grave da giustificare un'immediata riduzione del prezzo o risoluzione del contratto;
- e. se il professionista ha dichiarato, o risulta altrettanto chiaramente dalle circostanze, che non

procederà al ripristino della conformità del contenuto digitale o del servizio digitale entro un congruo termine o senza notevoli inconvenienti per il consumatore.

La riduzione del prezzo è proporzionale alla diminuzione di valore del contenuto digitale o del servizio digitale fornito al consumatore rispetto al valore che avrebbe se fosse stato conforme.

Se, tuttavia, il difetto di conformità è di lieve entità, il consumatore non ha diritto alla risoluzione del contratto, ma soltanto alla riduzione del prezzo.



DIRITTO DI RECESSO

Il diritto di recesso (c.d. "diritto di ripensamento") è un diritto irrinunciabile che consente al consumatore di sciogliersi dal vincolo contrattuale senza dover fornire alcuna motivazione e senza dover sostenere alcun costo, salve alcune eccezioni previste dal Codice del consumo.

Il diritto di recesso, disciplinato dagli artt. 52 e seguenti del Codice del consumo, è previsto per i soli contratti conclusi a distanza o negoziati fuori dei locali commerciali, tra un professionista e un consumatore.

Nel caso di acquisto effettuato on-line e successivamente ritirato in negozio, il diritto di recesso può essere ugualmente esercitato, dato che il ritiro riguarda la fase esecutiva del contratto e non altera la natura di contratto concluso a distanza.

L'art. 59 del Codice del consumo, però, prevede alcune eccezioni, tra le quali:

- la fornitura di beni confezionati su misura o chiaramente personalizzati;
- la fornitura di beni che rischiano di deteriorarsi o scadere rapidamente;
- la fornitura di beni sigillati che non si prestano ad essere restituiti per motivi igienici o connessi alla protezione della salute e sono stati aperti dopo la consegna;

- la fornitura di registrazioni audio o video sigillate o di software informatici sigillati che sono stati aperti dopo la consegna;
- la fornitura di alloggi per fini non residenziali, il trasporto di beni, i servizi di noleggio di autovetture, i servizi di catering o i servizi riguardanti le attività del tempo libero qualora il contratto preveda una data o un periodo di esecuzione specifici.

I professionisti sono tenuti a specificare espressamente l'esistenza del diritto o la sua eventuale inapplicabilità al caso concreto. Nel caso in cui il professionista non abbia adempiuto a tale obbligo informativo, il termine per esercitare il diritto di recesso è esteso di dodici mesi, ulteriori rispetto ai quattordici o trenta giorni iniziali (cfr. FAQ 5; per le conseguenze della mancata informazione sugli eventuali costi a carico del consumatore, cfr. FAQ 7).

Ulteriori esclusioni per i contratti di modesta entità?

Ai sensi dell'art. 47, comma 2, del Codice del Consumo, le disposizioni relative, tra l'altro, al diritto di recesso non si applicano ai contratti negoziati fuori dei locali commerciali per i quali il consumatore deve pagare un corrispettivo non superiore a 50 euro (cd. contratti di modesta entità). Tuttavia, l'esclusione non si applica nel caso di più contratti stipulati contestualmente tra le medesime parti, qualora l'entità del corrispettivo globale che il consumatore deve pagare, indipendentemente dall'importo dei singoli contratti, superi l'importo di 50 euro.

Termine entro il quale può essere esercitato

Ai sensi dell'art. 52 del Codice del consumo, il diritto di recesso, in linea generale, può essere esercitato nel termine di quattordici giorni, tuttavia, per i contratti conclusi nel contesto di visite non richieste di un professionista presso l'abitazione di un consumatore oppure di escursioni organizzate da un professionista con lo scopo o con l'effetto di promuovere o vendere prodotti ai consumatori il periodo di recesso è di trenta giorni. Il periodo di recesso termina dopo quattordici o trenta giorni, in relazione alle singole fattispecie, a decorrere:

- a. nel caso dei contratti di servizi, dal giorno della conclusione del contratto;
- b. nel caso di contratti di vendita, dal giorno in cui il consumatore o un terzo, diverso dal vettore e designato dal consumatore, acquisisce il possesso fisico dei beni o:

1. nel caso di beni multipli ordinati dal consumatore mediante un solo ordine e consegnati separatamente, dal giorno in cui il consumatore o un terzo, diverso dal vettore e designato dal consumatore, acquisisce il possesso fisico dell'ultimo bene;
 2. nel caso di consegna di un bene costituito da lotti o pezzi multipli, dal giorno in cui il consumatore o un terzo, diverso dal vettore e designato dal consumatore, acquisisce il possesso fisico dell'ultimo lotto o pezzo;
 3. nel caso di contratti per la consegna periodica di beni durante un determinato periodo di tempo, dal giorno in cui il consumatore o un terzo, diverso dal vettore e designato dal consumatore, acquisisce il possesso fisico del primo bene;
- c. nel caso di contratti per la fornitura di acqua, gas o elettricità, quando non sono messi in vendita in un volume limitato o in quantità determinata, di teleriscaldamento o di contenuto digitale non fornito su un supporto materiale, dal giorno della conclusione del contratto.

Nel caso in cui il professionista non abbia adempiuto all'obbligo di informare il consumatore sul diritto di recesso, il termine per il suo esercizio è esteso di dodici mesi, ulteriori rispetto ai quattordici o trenta giorni iniziali.

Se il professionista fornisce al consumatore le informazioni sul diritto di recesso entro dodici mesi dalla conclusione del contratto (o dall'acquisto del possesso fisico del bene o, ancora, dalle altre date previste dall'art. 52, comma 2, del Codice del consumo in relazione alle singole fattispecie) il periodo di recesso termina quattordici o trenta giorni dopo il giorno in cui il consumatore è stato informato, in relazione al singolo caso (art. 53 del Codice del consumo).

Come si esercita

Il Codice del consumo all'art. 54 prevede che prima della scadenza del periodo di recesso il consumatore debba informare il professionista della sua decisione di esercitare il diritto di recesso dal contratto. A tal fine il consumatore può utilizzare il modulo tipo di recesso di cui all'allegato I, parte B, del Codice del Consumo oppure presentare una qualsiasi dichiarazione esplicita della sua decisione di recedere dal contratto.

Il consumatore ha esercitato il proprio diritto di recesso entro i termini previsti dagli articoli 52 e 53 del Co-

dice del consumo qualora la comunicazione relativa all'esercizio del suddetto diritto è inviata dallo stesso consumatore prima della scadenza del periodo di recesso.

La comunicazione della volontà di esercitare il diritto di recesso può essere effettuata mediante modalità "tradizionali" o mediante comunicazioni elettroniche. In particolare, il professionista può prevedere la compilazione elettronica del suddetto modulo per l'esercizio del diritto di recesso o prevedere tale comunicazione mediante altre forme come, ad esempio, la compilazione di apposito form predisposto sul sito internet del professionista.

Il professionista è tenuto a confermare, senza indugio e su un supporto durevole, l'avvenuta ricezione della comunicazione circa l'esercizio del diritto di recesso. L'onere della prova relativa all'esercizio del diritto di recesso conformemente alle norme del Codice del Consumo incombe sul consumatore.

Effetti del recesso

L'esercizio del diritto di recesso libera le parti dagli obblighi contrattuali assunti di eseguire il contratto a distanza o negoziato fuori dei locali commerciali oppure di concludere un contratto a distanza o negoziato fuori dei locali commerciali nei casi in cui un'offerta sia stata fatta dal consumatore (art. 55 del Codice del consumo).

Da ciò discende che:

- Il consumatore è tenuto alla restituzione dei beni entro quattordici giorni dalla data in cui ha comunicato al professionista la sua decisione di esercitare il diritto di ripensamento. Il termine è rispettato se il consumatore rispedisce i beni prima della scadenza suddetta.
- Il consumatore sostiene solo il costo diretto della restituzione dei beni, purché il professionista non abbia concordato di sostenerlo o abbia omesso di informare il consumatore che tale costo è a carico del consumatore.
- Nel caso di contratti negoziati fuori dei locali commerciali in cui i beni sono stati consegnati al domicilio del consumatore al momento della conclusione del contratto, il professionista ritira i beni a sue spese qualora i beni, per loro natura, non possano essere normalmente restituiti a mezzo posta.
- Il consumatore è responsabile unicamente della diminuzione di valore dei beni risultante da una manipolazione dei beni diversa da quella neces-

saria per stabilire la natura, le caratteristiche e il funzionamento dei beni.

- Il consumatore non è in alcun caso responsabile per la diminuzione del valore dei beni se il professionista ha omesso di informare il consumatore del suo diritto di recesso (art. 57 del Codice del consumo).
- Il consumatore non sostiene alcun costo per la prestazione di servizi o la fornitura di acqua, gas o elettricità durante il periodo di recesso laddove:
 - a. il professionista ha omesso di fornire informazioni circa il diritto di recesso; oppure
 - b. il consumatore non ha espressamente chiesto che la prestazione iniziasse durante il periodo di recesso (art. 57 del Codice del consumo).
- Il consumatore non sostiene alcun costo per la fornitura del contenuto digitale che non è fornito su un supporto materiale laddove:
 - a. il consumatore non ha dato il suo previo consenso espresso circa l'inizio della prestazione prima della fine del periodo di quattordici o trenta giorni;
 - b. il consumatore non ha riconosciuto di perdere il diritto di recesso quando ha espresso il suo consenso, oppure
 - c. il professionista ha omesso di fornire la conferma del contratto (art. 57 del Codice del consumo).
- Il professionista è tenuto a rimborsare tutti i pagamenti ricevuti dal consumatore, eventualmente comprensivi delle spese di consegna, senza indebito ritardo e comunque entro quattordici giorni dal momento in cui è informato della decisione del consumatore di recedere dal contratto.
- Il professionista esegue il rimborso utilizzando lo stesso mezzo di pagamento usato dal consumatore per la transazione iniziale, salvo che il consumatore abbia convenuto altrimenti e a condizione che questi non debba sostenere alcun costo quale conseguenza del rimborso.
- Il professionista non è tenuto a rimborsare i costi supplementari qualora il consumatore abbia scelto espressamente un tipo di consegna diversa dal tipo meno costoso di consegna offerto dal professionista.
- Salvo che il professionista abbia offerto di ritirare egli stesso i beni, questo può trattenere il rimborso finché non abbia ricevuto i beni oppure finché il consumatore non abbia dimostrato di aver ri-

spedito i beni (art. 56 del Codice del consumo).

- È nulla qualsiasi clausola che preveda limitazioni al rimborso nei confronti del consumatore delle somme versate in conseguenza dell'esercizio del diritto di recesso (art. 56, comma 1, del Codice del consumo).

Diritto di recesso nell'ambito di contratti conclusi telefonicamente

In generale, l'accordo che scaturisce dalla proposta telefonica avanzata dal professionista nei confronti del consumatore non si perfeziona se il professionista non pone in essere ulteriori adempimenti funzionali ad una scelta di acquisto consapevole del consumatore.

In particolare, ai sensi dell'art. 51, comma 6, del Codice del Consumo, quando un contratto a distanza è concluso per telefono, il professionista è tenuto a confermare l'offerta al consumatore tramite invio della conferma della proposta contrattuale per iscritto o su un supporto durevole.

Tale conferma deve comprendere tutte le informazioni precontrattuali previste dall'art. 51, comma 7, del Codice del Consumo e deve essere inviata dal professionista prima dell'inizio della fornitura del servizio o prima della consegna del bene oggetto del contratto. Pertanto, il consumatore è vincolato solo dopo aver firmato l'offerta o dopo averla accettata per iscritto. In tali casi il documento informatico può essere sottoscritto con firma elettronica e, se il consumatore acconsente, la conferma può essere effettuata anche su un supporto durevole.

L'accettazione telefonica del contratto, anche se registrata, deve essere sempre accompagnata dall'invio delle condizioni dell'offerta per iscritto o su supporto durevole, pena la "non vincolatività" del contratto per il consumatore.

Obblighi di pagamento in capo al consumatore

Il professionista può richiedere il pagamento durante il periodo di recesso di quattordici o trenta giorni a condizione che il consumatore abbia presentato un'esplicita richiesta di ricevere la prestazione oggetto del contratto prima di esercitare il diritto di recesso.

Ai sensi dell'art. 57, comma 3, del Codice del consumo se il consumatore ha presentato una richiesta di attivazione della fornitura, prestazione del servizio durante il periodo di recesso, egli è responsabile del

pagamento al professionista di un importo proporzionale a quanto è stato fornito fino al momento in cui il consumatore ha informato il professionista dell'esercizio del diritto di recesso, rispetto a tutte le prestazioni previste dal contratto.

L'importo proporzionale che il consumatore deve pagare al professionista è calcolato sulla base del prezzo totale concordato nel contratto. Se detto prezzo totale è eccessivo, l'importo proporzionale è calcolato sulla base del valore di mercato di quanto è stato fornito.

ACCESSO CIVICO, ACCESSO GENERALIZZATO E ACCESSO DOCUMENTALE (art. 5, del d.lvo 33/2013 come modificato dal d.lvo 97 del 2016 e Legge 7 agosto 1990, n.241)

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto legislativo. Tale disposizione si esplica in diverse tipologie di accesso: l'accesso civico e l'accesso generalizzato. L'accesso civico è circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, mentre l'accesso generalizzato è esercitabile relativamente ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali non sussista uno specifico obbligo di pubblicazione. Permane l'esercizio del diritto d'informazione, di accesso e di partecipazione al cittadino di cui alla Legge 7 agosto 1990, n.241 (cosiddetto accesso documentale).

Modalità per l'esercizio di accesso civico

L'istanza può essere trasmessa per via telematica, secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e s. m., compilando il modulo di accesso civico, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti, consultabile nell'apposito elenco delle caselle pec del Ministero;
- all'Ufficio relazioni con il pubblico;

- al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lvo 33/2013 e s.m.e.,.

L'amministrazione entro 30 giorni procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di diniego dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I dirigenti responsabili dell'amministrazione e il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal d.lvo 33/2013 e s.m.

Modalità per l'esercizio dell'accesso generalizzato

L'istanza può essere trasmessa per via telematica, secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e s. m., compilando il modulo per l'accesso generalizzato, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti, consultabile nell'apposito elenco delle caselle pec del Ministero;
- all'Ufficio relazioni con il pubblico.

L'amministrazione entro 30 giorni, in caso di accoglimento dell'istanza, procede alla trasmissione dei dati, documenti o informazioni richiesti.

Nei casi di diniego dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame - compilando il modulo - al Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza.

Nell'attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato l'Amministrazione tiene conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida ANAC n. 1309/2016 e dalla Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Modalità per l'esercizio dell'accesso documentale

L'istanza può essere trasmessa per via telematica o postale nello spirito della Legge 7 agosto 1990, n.241 compilando il modulo per l'accesso documentale, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che ha trattato la documentazione richiesta;
- all'Ufficio relazioni con il pubblico;
- nel caso di accoglimento dell'istanza che presuppone l'estrazione in copia degli stessi, si rimanda alla circolare MISE (file pdf) che stabilisce i relativi oneri dovuti;

L'amministrazione entro 30 giorni, in caso di accoglimento dell'istanza, procede alla trasmissione dei dati, documenti o informazioni richiesti.

Le informazioni relative agli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale previsti dalla normativa vigente possono essere richieste, in caso di inottemperanza degli Uffici responsabili delle procedure, al responsabile del Potere sostitutivo.



PROSPETTO CORSI MENSILE DICEMBRE 2024 POLIZIA DI STATO
**PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE,
 ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE
 SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO
 PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO,
 ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI DICEMBRE 2024**



PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI DICEMBRE 2024

DATA	CORSO	MODALITÀ	LUOGO	INSEGNANTI	ALUNNI	NOTE
01/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
02/12/2024	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
03/12/2024	CORSO DI ADDESTRAMENTO	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
04/12/2024	CORSO DI AGGIORNAMENTO	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
05/12/2024	CORSO DI QUALIFICAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
06/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE SPECIALISTICA	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
07/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE DI SPECIALITÀ	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
08/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
09/12/2024	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
10/12/2024	CORSO DI ADDESTRAMENTO	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
11/12/2024	CORSO DI AGGIORNAMENTO	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
12/12/2024	CORSO DI QUALIFICAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
13/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE SPECIALISTICA	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
14/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE DI SPECIALITÀ	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
15/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
16/12/2024	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
17/12/2024	CORSO DI ADDESTRAMENTO	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
18/12/2024	CORSO DI AGGIORNAMENTO	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
19/12/2024	CORSO DI QUALIFICAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
20/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE SPECIALISTICA	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
21/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE DI SPECIALITÀ	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
22/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
23/12/2024	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
24/12/2024	CORSO DI ADDESTRAMENTO	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
25/12/2024	CORSO DI AGGIORNAMENTO	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
26/12/2024	CORSO DI QUALIFICAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
27/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE SPECIALISTICA	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
28/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE DI SPECIALITÀ	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
29/12/2024	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	
30/12/2024	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	

PROSPETTO CORSI





MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Dicembre 2024

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
226*	FORMATIVO	Agenti Riservati FF.OO. Fase residenziale dal 12 marzo al 11 settembre 2024	Moena	C.A.A.	22	12/03/2024	11/09/2025

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
227*	FORMATIVO	Allievi Agenti Fase residenziale dal 1° luglio 2024 al 16 dicembre 2024	Abbazia	C.A.P.	82	07/06/2024	06/04/2025
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	427		
			Brescia	Pol.G.A.L.	238		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	201		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	163		
			Nettuno	Istituto per Ispettori	253		
			Pescona	Scuola Controllo Territoriale	146		
			Poschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	282		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	236		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	448		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	232		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
228*	FORMATIVO	Agenti Riservati FF.OO. Fase residenziale dal 28 giugno al 19 dicembre 2024	Moena	C.A.A.	21	28/06/2024	19/06/2025

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
229*	FORMATIVO	Allievi Agenti Fase residenziale dal 19 dicembre 2024 al 23 giugno 2025	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	270	08/12/2024	07/06/2025
			Poschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	280		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	230		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	360		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
17	FORMATIVO	Vice Ispettore	Nettuno	Istituto per Ispettori	560	20/06/2023	29/12/2024
			Spoleto	Istituto per Sovrintendenti	427		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
15*	AGG.	Personale richiamato in servizio (Ex Art. 69 D.P.R. 355/82)	Cesena (FC)	C.A.P.S.	2	08/11/2024	07/12/2024



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Dicembre 2024

226° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 12 marzo al 11 settembre 2024 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 12 settembre 2024 al 11 marzo 2025 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
227° Agenti	Durata corso: 18 mesi articolato in tre periodi: 1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 7 al 30 giugno 2024; 2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 1° luglio al 16 dicembre 2024. 3° periodo: tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione: dal 17 dicembre 2024 al 6 aprile 2025.
228° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 20 giugno al 19 dicembre 2024 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 20 dicembre 2024 al 19 giugno 2025 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
229° Agenti	Durata corso: 18 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 18 dicembre 2024 al 23 giugno 2025 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 24 giugno 2025 al 17 ottobre 2025 tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

No.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
50	PGZ	TUTOR DEL SISTEMA APPLICATIVO MING WISE	ABBASANTA (OR)	CAIP	30	04/11/2024	15/11/2024
227	QEP	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SICUREZZA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	60	09/11/2024	20/12/2024
13	PGZ	FORMATORE IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	BRISCELA	SCUOLA POLIGRAFICA	35	05/11/2024	08/11/2024
41	QEP	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B - C)	BRISCELA	SCUOLA POLIGRAFICA	35	09/11/2024	13/12/2024
3	ABL	VALSO DOCUMENTALE DI 1° LIVELLO - BASE (ESAMINATORE) RISERVATO POLIZIA STRADALE	CESENA (FC)	CAPS	35	08/11/2024	22/11/2024
82	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAPS	50	04/11/2024	06/12/2024
53	SPC	STRADALE: OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - MODIFICHE AL C.D.S., PCC)	CESENA (FC)	CAPS	60	08/11/2024	22/11/2024
3	SEM	STRADALE: SEMINARIO POLIZIA CHIODARIA RISERVATO AGLI OPERATORI DELLE SQUADRE DI POLIZIA CHIODARIA (2° LIVELLO)	CESENA (FC)	CAPS	35	26/11/2024	28/11/2024
5	SEM	STRADALE: SEMINARIO RESPONSABILI DELL'UNITÀ OPERATIVE DISACQUATE "UOQ"	CESENA (FC)	CAPS	40	09/11/2024	21/11/2024
22	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO (PS)	LA SPEZIA	ONPS	20	11/11/2024	22/11/2024
84	QEP	OPERATORE ADDETTO AL PULVISCOLAMENTO DIGITALE - 3° Ciclo	MILANO e PESCHIERA DEL GARDA (VR)	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	13	04/11/2024	08/11/2024
22	QEP	LAVORATORE ADDETTO AI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE PUNTI NELLA QUOTA - 1° Ciclo	MOENA (TN)	CAA	15	04/11/2024	08/11/2024
22	QEP	LAVORATORE ADDETTO AI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE PUNTI NELLA QUOTA - 2° Ciclo	MOENA (TN)	CAA	15	11/11/2024	15/11/2024



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**



Mese di Dicembre 2024

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
8	SPC	OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (ANTILISCOPISTA E VIDEOFOTOSIGNALATORE)	CASERTA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	130	09/12/2024	09/01/2025
9	SPM	STRADALE: SEMINARIO RESPONSABILI DELLE UNITA' OPERATIVE DESTACCAIO "LAD"	CESINA (PC)	CAPS	40	07/12/2024	09/12/2024
10	SAB	STRADALE: SEMINARIO RESPONSABILI E ADDETTI ALLE SAEP OPERATIVE	CESINA (PC)	CAPS	30	09/12/2024	12/12/2024
29	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	GENOVA e ALESSANDRIA	VARI UFFICI SCUOLA ALLIEVI AGENTI	17	02/12/2024	06/12/2024
30	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 3° Ciclo	GENOVA e ALESSANDRIA	VARI UFFICI SCUOLA ALLIEVI AGENTI	17	09/12/2024	13/12/2024
1	SLM	SEMINARIO SULLE NUOVE PROCEDEURE CONNESSE ALLA GESTIONE DEI TESTIMONI E DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA	SPIRITO (PG)	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI	60	02/12/2024	04/12/2024
2	QLF	OPERATORE CYBER	SPIRITO (PG)	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI	30	02/12/2024	20/12/2024
6	ARE	OPERATORE ADDETTO ALLA SICUREZZA AEROPORTUALE	FUMICINO e SPINACETO (RM)	SCALO AEREO e CENTRO POLIFUNZIONALE	21	09/12/2024	20/12/2024
26	SPC	CONDUTTORE CINEFOTO ANTIDROGA	L'INNOCENZA e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO e CINEFOTO e CENTRO POLIFUNZIONALE	7	02/12/2024	09/02/2025
17	AUG	GOVERNO E GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO I REPARTI MOBILI (CORSO DI RIEQUILIBRIO)	NETTUNO (RM)	CITOP	60	02/12/2024	06/12/2024
9	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO CONTINGENTE	NETTUNO (RM)	CITOP	14	09/12/2024	20/12/2024
28	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO SQUADRA E CON FUNZIONI GENDARMICHE (CORSO CONGIUNTO)	NETTUNO (RM)	CITOP	64	09/12/2024	20/12/2024
112	AUG	ISTRUTTORE DI ARME E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	31	11/12/2024	20/12/2024
1	SLM	SEMINARIO FORMATORE DI OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SOVRIGILANZA FINCA (TECNICHE DI PEDINAMENTO)	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER INIATORI	20	02/12/2024	06/12/2024
4	PPZ	FOCAL POINT DEL SISTEMA "AFIS" (AUTOMATIC FINGERPRINT IDENTIFICATION SYSTEM)	ROMA e SPINACETO (RM)	SSAI (SEDE DIDATTICA - RESISTENZIALE) e CENTRO POLIFUNZIONALE	40	09/12/2024	19/12/2024
1	SAB	STRADALE: PROGETTO ICARD (SEMINARIO SULLA FORMAZIONE DEI RILEVANTI DELLA COMUNICAZIONE)	ROMA e SPINACETO (RM)	SSAI (SEDE DIDATTICA - RESISTENZIALE) e CENTRO POLIFUNZIONALE	60	09/12/2024	05/01/2025
27	AUG	ISTRUTTORE E AUTO ISTRUTTORE DI SCI ALPINO - Rievocato CAA	MOLINA (TN)	CAA	10	09/12/2024	09/12/2024
18	ARE	ISTRUTTORE E AUTO ISTRUTTORE DI SCI ALPINO - Rievocato NOCS	MOLINA (TN)	CAA	3	09/12/2024	20/12/2024
5	AUG	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA - 2° Ciclo	MOLINA (TN)	CAA	75	09/12/2024	09/12/2024
50	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE	VARESE e PESCARA	VARI UFFICI SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	17	09/12/2024	13/12/2024
3	QLF	OPERATORE DI SUPPORTO PER L'ARTIFICERIE	VARESE e VIGEVANO	NUCLEI ARTIFICERIE e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	100	02/12/2024	06/12/2024

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Corsi previsti a favore delle Piazze Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Dicembre 2024:

841



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Mese di Dicembre 2024

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
27	QLI	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SICUREZZA E SICUREZZA	ABBASANTIA (MC)	CAMP	60	08/12/24	28/12/24
41	QLI	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B - C)	BRESCIA	SCUOLA POLIGRAFICA	30	08/12/24	18/12/24
82	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA TERRITORIALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MINIMO DI 3 ANNI)	CASERTA (CE)	CASPE	50	08/12/24	09/12/24
109	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MINIMO DI 3 ANNI)	VERONA (VR)	CASPE	80	29/10/24	17/11/24
98	FFZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	40	23/09/24	13/12/24
13	SPC	TIRATORE SCELTO	NETTUNO (RM)	CNSPT	1	08/09/24	09/12/24
5	QLI	INFORMATORE DI 1° LIVELLO	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	30	29/12/24	08/12/24
28	ABL	PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AB 205	PRATICA DI MARE + NETTUNO (RM)	CASV + ISTITUTO PER ISPIRETTORI	4	05/12/24	20/02/25
8	ABL	ISTRUTTORE DI SPECIALITÀ VITE DI VOLO STRUMENTALE SOTTUMERSO PER SU ALA FISSA (ALBERO) E ROTANTE (ELICOTTERO)	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	2	21/12/24	08/12/24
54	PLZ	TECNICHE OPERATIVE ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	42	08/09/24	20/12/24
7	FRMSPC	TECNICHE DI POLIZIA GIUDIZIARIA (INVESTIGATIVE) OPERATIVE E DI ACQUISIZIONE DEI DATI - RISERVATO PERSONALE CAPITANERIA DI PORTO	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	18	11/12/24	09/12/24
2	QLI	POSTALE OPERATORE ADDETTO AL CONTRASTO DEI REATI DI SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI (CHILD SEXUAL EXPLOITATION OPERATOR)	SVOLTO (PD)	ISTITUTO PER SOVINTENDENTI	30	08/12/24	09/12/24
1	SPC	OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (ANTIDROGHIستا E VIDEOPROTEZIONE ATTORE)	SESTO CALENDE (VC)	ISTITUTO PER SOVINTENDENTI	60	08/09/24	18/12/24

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Dite esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
28	SPC	ARTIFICERIE REDE (IMPROVISED EXPLOSIVE DEVICE DISPOSAL)	CECCHEGNOLA + SPINACETO (RM)	CENTRO DI ECCELLENZA C- ED (CE) + CENTRO POLIFUNZIONALE	11	02/09/24	13/12/24
51	SPC	PILOTAGGIO DI ELICOTTERO (BREVETTO)	VERONA (VR)	72° AGRIGLIANO (AMLI)	5	07/10/24	09/02/25
41	FRM	SPECIALISTA DI ELICOTTERO (ALBERO)	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE GRUPPO ACD. A. G. & F.	1	13/12/24	19/02/25
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO (ALBERO) (MOTORISTA) BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE GRUPPO ACD. A. G. & F.	2	13/12/24	19/02/25
43	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO (ALBERO) (MOTORISTA) BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE GRUPPO ACD. A. G. & F.	4	08/12/24	11/12/24
44	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO (ALBERO) (MOTORISTA) BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE GRUPPO ACD. A. G. & F.	5	29/10/24	20/02/25

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITÀ DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Dicembre 2024:

495

COSTA FASCINOSA.

Italia, Francia, Corsica, Isole Baleari e Spagna



CABINA DOPPIA INTERNA

COSTA FASCINOSA 13/11/2025

SAVONA

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€ 814

per persona TASSE PORTUALI, MANCE, BEVANDE ALL
INCLUSIVE, ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749

POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa

COSTA FORTUNA

Antille



CABINA INTERNA

COSTA FORTUNA

07/03/2025

GUADALUPA

VOLO DA ROMA FIUMICINO

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€1559

per persona | VOLO DA ROMA FIUMICINO, TASSE
PORTUALI, MANCE e ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749

POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa